

Straordinaria partecipazione alle manifestazioni contro l'intolleranza. Fiaccolata a Roma con Spadolini, Napolitano e Toaff
Durissima critica della Cei alla legge sugli immigrati: «È fallita, non si è fatto nulla per accoglierli con umanità»

«Razzisti, siamo tutti ebrei» Studenti e popolo sfilano insieme in trentuno città

Qualcosa di nuovo e di buono

GIUSEPPE CALDAROLA

Forse tutta questa gente che è tornata nelle strade d'Italia per manifestare contro la xenofobia non avrà molto impressionato i giovani naziskin chiusi nei loro covi. Il senatore Miglio che anche nella mobilitazione antirazzista di ieri ha visto il segno di un complotto contro la Lega. Ma noi italiani normali possiamo tirare un sospiro di sollievo. Come si giudica una manifestazione per dire che è stata una bella manifestazione? Contano i numeri e ieri appunto eravamo in tanti. C'erano i giovani? Sono stati la spina dorsale dell'intera giornata. Ma c'era qualcosa di più: il clima c'è stato di generale tolleranza e spesso commovente con quei vecchi ebrei che raccontavano ancora una volta una storia terribile che eravamo sul punto di dimenticare.

Dopo gli egoismi degli anni Ottanta e con quelle trafiggimenti figurette di rampanti sempre tra i piedi e le goznie collettive che Bossi e compagni hanno tirato su dai bassifondi di metà del paese, ieri abbiamo incontrato la prima robusta traccia di un comportamento solido di massa. Non è stato semplice né scontato. Credo che tutti dobbiamo ancora una volta qualcosa agli ebrei di Roma. Ieri sera durante la fiaccolata erano loro a dare il segno alla manifestazione con parole di pace che per la prima volta risuonavano in una lingua che la sinistra non aveva mai ascoltato nelle proprie manifestazioni. Ma dobbiamo qualcosa anche a quelle organizzazioni come la Sinistra giovanile che hanno capito che la nuova politica non vuol dire emettere ad ogni pievo spirito omuncotti di chiacchieroni alla stampa, ma significa chiamare la gente a schierarsi apertamente per i bagli di grande civiltà.

Si tratta di rimontare la china. Questo paese è pieno di veleni. Se ci guardiamo alle spalle, è addirittura sconcertante come in poco più di un decennio l'ondata conservatrice abbia distrutto valori, principi elementari di solidarietà e abbia puntato in una sorta di stalinismo rovesciato a creare un «uomo nuovo» indifferente al passato, all'ambiente, al proprio simile, forse neppure un uomo. È in questo clima che l'ossessione neofascista ha trovato dapprima la sua nicchia e poi il suo incubo: un uomo che non si muoveva nel paese profondo, la forza della protesta, il disagio, ma anche le nuove idee, i nuovi modi di esprimersi. Questo stare assieme che a Roma, Milano e Caserta ha spinto un mucchio di italiani per strada con le bandiere, ma non dietro bandiere, dice qualcosa di nuovo e di buono. L'ottimismo un po' stupido degli anni Ottanta non deve però lasciarci il passo a questo angoscioso pessimismo costrutto dagli anni Novanta, pieno di paure, di rancori, di occasioni mancate su cui piangere.

Manifestazioni ne abbiamo fatte e viste tante, giuste e no, ma da ciascuna di esse si poteva trarre una lezione o più semplicemente ci poteva aiutare a leggere meglio quello che si muoveva nel paese profondo, la forza della protesta, il disagio, ma anche le nuove idee, i nuovi modi di esprimersi. Questo stare assieme che a Roma, Milano e Caserta ha spinto un mucchio di italiani per strada con le bandiere, ma non dietro bandiere, dice qualcosa di nuovo e di buono. L'ottimismo un po' stupido degli anni Ottanta non deve però lasciarci il passo a questo angoscioso pessimismo costrutto dagli anni Novanta, pieno di paure, di rancori, di occasioni mancate su cui piangere.



Cinquantamila studenti in corteo la mattina, cinquantamila uomini e donne con le fiaccole accese la sera con i presidenti della Camera e del Senato. Roma ha ricordato così quel 9 novembre di 54 anni fa. Manifestazioni e proteste in 31 città italiane per «non dimenticare». E la Cei accusa il governo: «La legge sull'immigrazione è fallita. Non è servita ad accogliere gli extracomunitari con umanità»

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Da Torino a Napoli, da Milano a Caserta e poi a Roma. L'Italia antirazzista e antifascista è scesa in piazza la data il 9 novembre per ricordare che 54 anni fa in Germania era iniziata la persecuzione degli ebrei. Per non dimenticare e non tornare indietro. Nella Capitale le manifestazioni più imponenti. Cinquantamila studenti al mattino, altri tanti gente la sera. Al corteo fiaccolata hanno partecipato insieme al sindaco di Roma e al rabbino Toaff anche i presidenti della Camera e del Senato Napolitano e Spadolini. E poi ex deportati, gente comune, molti immigrati di colore. E proprio degli extracomunitari e della legge Martelli hanno parlato ieri i vescovi. Una dura critica della Cei al governo: «Quella legge è stata un fallimento», dice il Conferenza episcopale, «non è stata attuata l'ingresso e continuato in modo disordinato». E poi: «Senza programmazione sono aumentati i fenomeni di intolleranza. Rischiando di avere una maggioranza politica, i comunisti, i socialisti e i liberali che ci faccia fare di passi indietro».

ALLE PAGINE 3, 4 e 23

Engholm: «La mia Spd alla prova»



BOSETTI A PAGINA 2



Vincenzo Mucchioli è convinto che il primo passo di autorità come l'aspirina sia un rimedio di un utile contro ogni male. Così abbiamo udito la sua voce da padre forte, levarsi contro la mezza idea espressa da Giuliano Amato di non punire più con i galera i consumatori di droghe. L'ossessione detentiva di Mucchioli lascia capire che la sua fama di pragmatico, di uomo concreto, nasconde in realtà un ideologo, dunque un formalista, al quale importa la Regola e il suo meno importa no le condizioni concrete (e spesso sregolate) delle persone. Drogarsi è male, il drogato è punito. La sua intelligenza, la sua debolezza vanno messe a verbale e istituzionalizzate. Chissà se lo sfiora il dubbio che molti ragazzi sono in galera non per le droghe, ma perché hanno fatto uso di droghe. E chissà se capisce la differenza Mucchioli come tutti gli uomini d'ordine: ha bisogno di sapere, o sia drogati o non lo siano. O sia sani o malati. O sia dentro o sia fuori. Beati i cittadini di San Patrignano, che in ogni istante della loro giornata possono sapere esattamente se sono in regola o contro la regola. Basta chiederlo a Mucchioli.

MICHELE SERRA

Sarà ridotto il mandato presidenziale. Nuovo ruolo del governo, referendum abrogativo Mitterrand in tv: «È ora di grandi riforme» La Francia s'avvia verso la VI Repubblica

Cordova: processo per 129 persone C'è anche Gelli



ALDO VARANO A PAGINA 5

Il Credito Italiano venduto dall'Iri al miglior offerente



STEFANE LI A PAGINA 14

Il capo di Stato francese François Mitterrand presenterà entro la fine del mese alcune proposte per importanti riforme costituzionali che prefigurano il passaggio dalla quinta alla sesta Repubblica. Il presidente ha detto in televisione che il processo di cambiamento così avviato non si concluderà comunque prima delle elezioni parlamentari della prossima primavera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Mitterrand ha annunciato ieri sera per la fine del mese la presentazione di precise proposte di riforma costituzionale. Le misure che in pratica comportano il passaggio dalla quinta alla sesta Repubblica, riguardano la durata del mandato presidenziale, i rapporti tra Parlamento ed esecutivo, le funzioni del Consiglio superiore della magistratura e della procura. L'istituzione di un referendum abrogativo. Parlando in televisione il capo di Stato ha escluso che il processo, così avviato, possa concludersi prima dello scioglimento delle prossime elezioni legislative di primavera. Davanti alle telecamere Mitterrand ha affrontato anche lo scandalo del sangue contaminato dal virus dell'Aids. Una vicenda che rischia di essere una macchia indelebile sull'onore del decennio socialista. Ha da tempo il servizio tecnico della Sanità dell'epoca, con i danni dal tribunale di Parigi al massimo della pena, è stato condannato due ex ministri, Georgina Dufour e Edmond Hervé, e l'ex primo ministro Laurent Fabius, attuale segretario del PS.

A PAGINA 12

L'ex br Franceschini è di nuovo libero «Ha espiato tutta la pena»



MICHELE SARTORI A PAGINA 7

Si murano vivi in galleria a difesa del posto di lavoro

PIERO DI SIENA

ROMA. Trenta operai si sono murati nelle gallerie di una diga in costruzione nella valle dell'Esaro in provincia di Cosenza. Si è trattato di un gesto estremo contro la cassa integrazione in una regione, la Calabria, che non offre alcuna alternativa a chi perde il posto di lavoro. I trenta che ripresentano gli ultimi cento dei cinquecento operai addetti alla costruzione della diga non ancora in cassa integrazione chiedono il rinvio dell'opera. È l'agenzia per il Mezzogiorno che sta volta pagina.

Essi hanno il sostegno del sindacato edili della Cgil, della Cisl e della Cui di Fulvio Calisto, il sindaco pds di Malvito, il comune nel cui territorio ricadono i lavori della diga, e che in la giornata di ieri ha fatto un po' da portavoce ai muratori.

Ma vi è anche il rovescio della medaglia. I 161 miliardi di costo dell'opera nel 1980, oggi sarebbero 700. E vi sono state già quindici parate di varianti. La capofila del pool di imprese è la Fedigiani, una delle poche società cantine sulle ditte di una mano, che hanno appaltato le grandi infrastrutture idriche del Mezzogiorno. In somma, forse una delle dighe di oro di cui è costellato l'intervento straordinario. E per Nicola Adamo (Pds) assessor regionale all'Irasp, non bisogna dimenticare di finanziare opere di dubbia utilità. Il sapere di aver proposto in giunta di fare una mossa di quelle opere o compiti della regione.

A PAGINA 16

Assolvo i giurati del caso-Ungaretti

VINCENZO CERAMI

Sereno una poesia che Ungaretti scrisse nel 1918 e arrivata seconda al concorso organizzato dal Comune di Albignasego in provincia di Padova al l'apoggio delle scuole medie. L'aurora della dodicesima Agnoleto Giorgia unanime è rimasta nella poesia migliore e arrivata prima. Bisogna dire però che la giunta composta dagli insegnanti, giornalisti e assessori locali aveva letto in calce a Sereno non il nome del suo autore, ma quello di un altro bambino anch'egli dodicenne, il piccolo e simpatico imbroglione Beilori Lorenzo.

Lo scandalo è d'obbligo: tutti la scuola italiana viene accusata di essere ignorante, calzonni e pressapochista. Su quell'11 giugno improvvisata e casereccia si scatenano fulminei anatemi nei suoi riguardi. Ha riconosciuto Ungaretti e quindi nessuno di loro doveva e stava a giudicare i versi degli studenti. Il fatto che Ungaretti sia arrivato comunque secondo non placa le ire degli scandolizzati immaginiamo se fosse arrivato settimo oppure ottavo.

Se si guardi contro i concorsi e i premiati che da sempre perpetuano l'immagine bigotta e ipocrita della cultura in quasi tutti gli angoli del nostro paese, e in un po' come scandalizzarsi che di inverno piova.

È possibile che ci siano ancora lacrime da versare sulle nostre scuole e sulla desolata vita delle Lettere italiane? La letteratura e il più delle volte destinata a finire nei concorsi di bellezza. E la scuola ha ben altre più drammatiche distinzioni. A cominciare dallo sfruttamento dei portatori di handicap, e se imbalsimati come giocatori di calcio per avere i stessi pini fino all'emergenza dei servizi igienici.

Chi può dire oggi se una giunta del 1918 avrebbe premiato la poesia di Ungaretti preferendola a quella della piccola Giorgia? I versi di «aurora» sono infatti quasi altrettanto apprezzati. Certo questo non giustifica l'ignoranza di quei poveri giurati che hanno dovuto scartare una vera montagna di componimenti creati (o rubacchiati) da oltre 650 ragazzi e si può essere certi che nessun critico letterario professionista a parte quelli che si preparano i quiz televisivi sarebbe mai disposto ad accettare una sfida del genere, non conoscere in un batter d'occhio il verso di un poeta. Anzi, in altrettanto non era stato richiesto di cercare tra quei chilometri di ninte versi bugiardi e goliotti.

La scuola italiana è un disastro, questo lo si sa da tempo. Il frutto di politiche scellerate di lottizzazioni e di colpevoli sottovalutazioni.

Sarebbe in ogni modo sbagliato e profondamente ingiusto approfittare di questo episodio marginale e in fondo anche divertente per dire che la scuola è come una notte in cui le vacche sono tutte nere.

Proprio in queste occasioni e invece è indispensabile ricordare che sono tantissimi gli insegnanti in Italia che la vorano con competenza e con rigore e con onestà intellettuale. E non è certo puntando il dito contro questo o quel professore in materia che si centra il cuore di un'annosa questione.

La scuola italiana è un cumulo di problemi concreti e insoluti. Si può sperare in un Giuseppe Ungaretti trionfante nel primo di poesia di Albignasego in provincia di Padova, e condizioni che prima che problemi si vengano definitivamente rimossi.

California: clamoroso intervento sul femore di un uomo Arriva il dottor Robodoc primo robot-chirurgo

ATTILIO MORO

NEW YORK. Il dottor Robodoc ha eseguito la sua prima operazione chirurgica al Sutter General Hospital di Sacramento in California. L'operazione di una precisione micrometrica Robodoc, infatti, è un robot dotato di un braccio meccanico lungo due metri. Il dottore metallico assistito dagli infermieri ha aperto un foro nel femore di un paziente al quale è stata sostituita l'articolazione coxo-femorale dell'anca. Il medico, quell'incarnazione di uomo limitato, è guidato attraverso la tastiera di un computer. È il primo passo verso la telechirurgia. Si potrà in futuro operare a chilometri di distanza. Forse. E chi però teme una disumanizzazione del rapporto medico-paziente.

A PAGINA 18

COMUNE DI FERRARA
Palazzo dei Diamanti - Galleria di Arte Moderna
20 Settembre 1992 - 3 Gennaio 1993

MARC CHAGALL 1908 - 1985

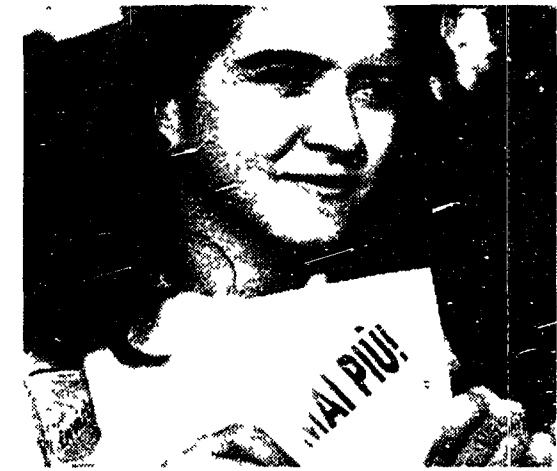
Comitato Ferrarese Arte
Comune di Ferrara
Amministrazione Provinciale del Ferrara

Allarme razzismo



È partita dalla piazza del Campidoglio la manifestazione di quei 50mila che ieri sera hanno manifestato contro l'antisemitismo. Ex deportati, immigrati, molta gente comune

Insieme i presidenti di Camera e Senato il sindaco della Capitale e il rabbino Toaff rappresentanti dei partiti e dei sindacati «Mai più Dachau, Birkenau, Mauthausen...»



Tante fiaccole per non dimenticare

A Roma migliaia in corteo e gli ebrei non sono più soli

Hanno sfuato a migliaia per le strade di Roma con le bandiere, le fiaccole accese, i cartelli e gli striscioni contro il razzismo e il fascismo. In testa, quattro superstiti dei campi di sterminio con la bandiera della loro associazione. Il corteo dal Campidoglio ha raggiunto il Ghetto, il Portico d'Ottavia e poi il Pantheon. C'era tutta la Roma democratica, la comunità ebraica, rappresentanti di partiti e sindacati

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. A migliaia contro il razzismo con le bandiere, le fiaccole, le candele, i cartelli. Con le stelle gialle attaccate sul petto e l'altra scritta «Mai più». L'appuntamento in una serata romana di luna piena sulla Piazza del Campidoglio. La gente comincia presto a salire la scalinata sopra i Dioscuri e si allarga chiamandosi riconoscendosi stringendosi le mani. «Lella Lella siamo qua veni». Subito si fa avanti un donnone con tanti anni sulle spalle che si trascina dietro due ragazzini spaesati e con gli occhi sgranati. Pochi metri più in là una madre dice al piccolo David: «Tu stammi sempre vicino e stai attento a non perderti». Sulla piazza ora fanno il loro ingresso quattro anziani signori con un tagotto sotto braccio. Si fermano e piano piano con gesti impacciati per l'emozione tirano fuori un labaro a strisce con sopra quei nomi terribili: «Buchenwald San Saba Ravensbrück Birkenau». Sotto la scritta Associazione nazionale internati politici nei campi di sterminio sezione di Roma. La gente intorno ammutolisce. Lunghi minuti di commozione. Poi prima indosso e subito dopo più di un fiore e di commozione si leva un grande applauso. Proprio in quel momento dalla sala rossa dei matrimoni esce una coppia raggiante. Sono Sabrina e Maurizio appena sposati. Si fermano interdetti tutta quella gente e quelli applausi per loro? Per il loro matrimonio? Capiscono e si fanno avanti tra la gente. Si accendono le luci e i cameramen cominciano a riprendere. Sabrina e Maurizio sposi nella giornata che ricorda la «notte dei cristalli» dicono subito «sempre con l'aria felice che sono contro il razzismo contro l'intolleranza». C'augurano a tutti quelli che sono sulla piazza

una riflessione del pastore evangelico tedesco Martin Niemöller ucciso a Dachau nel 1942. Eccola terribile e profetica: «Prima vennero per gli ebrei e io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero per i comunisti e io non dissi nulla perché non ero comunista. Poi vennero per i sindacalisti e io non dissi nulla perché non ero sindacalista. Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa».

Quanta gente ci sarà ora pronta per il corteo? Quaranta cinquantamila persone. La mattina i giovani delle scuole e il pomeriggio tardi all'appuntamento sono arrivate le generazioni successive. Il corteo massiccio grande comovente scende intorno al Mite ignoto. Ora tutti hanno le fiaccole accese. In testa sempre quei quattro superstiti dei campi di sterminio. Impetito con passo incerto marciano in mezzo ad una marea di gente e parlano tra loro a voce alta: «No non è più come una volta. Tutta questa gente è con noi. Gli italiani sono con noi. Io sono romano da sette generazioni e i romani sono con me accanto a me». Il corteo immenso avanza nella notte con migliaia di fiaccole e arriva al Ghetto. Sono momenti di grande commozione e di silenzio davanti alla lapide che ricorda

quelli che non tornarono dai campi di sterminio. Parlano brevemente Toaff il sindaco Carraro e Spadolini. Tutta la gente del Portico d'Ottavia è affacciata alle finestre o è scesa per strada. Il presidente della Camera fa anche una passeggiata tra le strade del quartiere ebraico, e la gente apprezza questa solidarietà ravvicinata. Poi tutti insieme fino al Pantheon dove la grande manifestazione antirazzista e antifascista si conclude. Il traffico verso Piazza Venezia è impazzito. Sotto il fatidico balcone è lo striscione sulla mostra del «Libro ebraico». Viene istintivo guardare lassù. Proprio in questi momenti

«Dalla deportazione mi salvò un angelo»

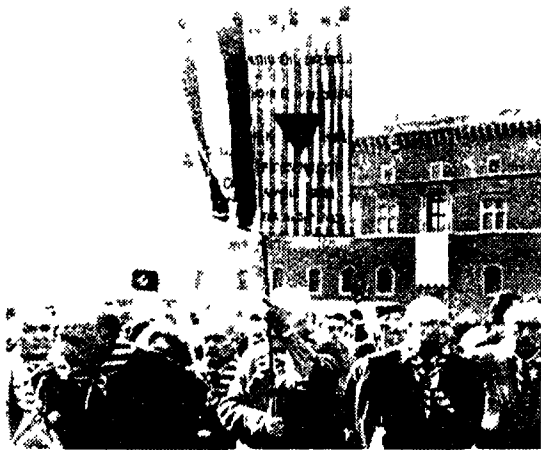
DELIA VACCARELLO

ROMA. «Mi aveva preso. Fra un fascista. Aveva fermato me e mia sorella e ci trascinava via verso piazza Campitelli dove c'era la questura. Eravamo all'angolo di via Monte Savello piangevamo a dirotto disperate. Quando a un certo punto è arrivato un signore, un uomo dolce e forte, ha messo una mano dietro la mia nuca e l'altra dietro quella di mia sorella. Il fascista mi diceva: «sei giuda vieni con me». Lui ha detto: «sono ebreo lasciate stare». Non so come ma ci ha salvato. Non so più riuscirlo a rivederlo. Per me quell'uomo era un angelo». Letizia Bertozzi oggi ha settant'anni, gli occhi verdi e lo sguardo pieno di ricordi. Quel giorno del '43 non potrà mai dimenticarlo. Ne parla ancora scossa a due passi da quello che un tempo era il «Ghetto» mentre al suo fianco scorre il fiume di luci del corteo contro l'antisemitismo che ieri sera ha percorso le vie del centro. «È stato terribile. Io vorrei sapere perché tutto questo odio noi siamo gente normale, civile. La nostra religione è la vostra. Io sono romana da tantissime generazioni. Sono

nata all'isola Tiberina così i miei genitori e i miei nonni. Noi siamo come gli altri». Gli ebrei di Roma non ricordano la notte dei Cristalli. La loro memoria è delle deportazioni del '43 dello sterco 16 ottobre, e poi degli anni successivi. «Un giorno vennero a prendere una famiglia i genitori avevano trent'anni e avevano tre figli una bambina di 16 giorni, un ragazzino di quattro anni e uno di sette. Il vicino era il loro nonno. Si avvicinarono alla madre e disse: «sciamia la piccola non portarla con te. Ma lei rispose perché tanto stasera torniamo a casa. Non fecero più ritorno». Letizia spalancò gli occhi. Ai ricordi mischiò gli interrogativi di oggi di sempre: «La gente non si accorge che siamo persone. Certo possono avercela con un ebreo perché come persona a loro non piace. E invece dicono che tutti gli ebrei devono andare via. Ma se andiamo tutti in Israele gli arabi dove vanno? I capi di governo devono liberarsi da questo tormento. Il papà adesso è intervenuto ma deve fare ancora di più. I preti le suore devono insegnare ai ragazzi il rapporto tra le nostre religioni che sono una figlia dell'altra. La madonna non era ebrea forse?». Ricorda quel pomeriggio in cui piangeva disperata e venne il suo «angelo» a salvarla. Sul viso curve di sudore per l'agitazione la fatica della marcia e il dolore dei ricordi: «Siamo tutti uguali siamo tutti di carne e ossa noi i neri tutte le minoranze. Se ci mettiamo tutti insieme siamo più della maggioranza. Ma bisogna fare qualcosa. Le forze di sinistra devono intervenire. Non devono essere i luoghi come via Domodossola i ghetti sono quelli». Rientra nel corteo alla testa tra gli ex deportati. Portano in alto un cartello che parla dei campi di sterminio dove loro sono stati. Lo tengono alto perché i giovani devono sapere perché quegli orrori non devono più ripetersi.



Un momento della fiaccolata per le vie di Roma e in alto una ragazza durante la manifestazione del mattino



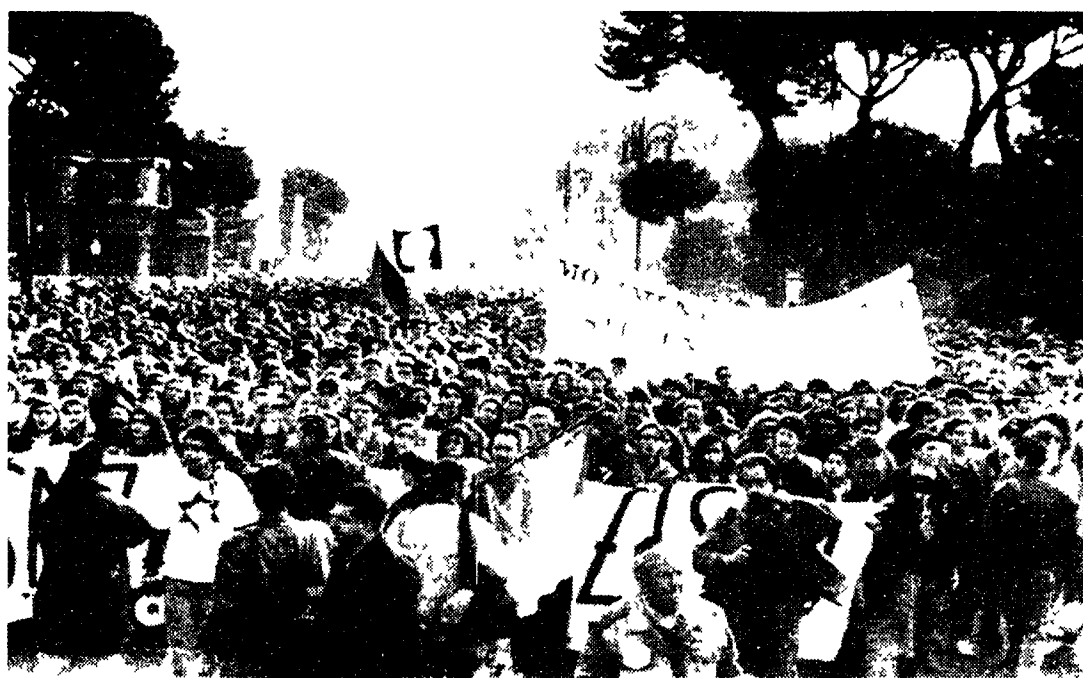
Gli studenti romani si sono stretti intorno agli ex deportati, agli abitanti del Ghetto ai giovani ebrei. In cinquantamila hanno partecipato al corteo organizzato dalla Sinistra giovanile e da «Nero non solo» per dire «no a qualsiasi forma di razzismo». La manifestazione era aperta da un gruppo di sopravvissuti ai lager nazisti. Slogan duri poi un minuto di silenzio per ricordare l'Olocausto e quella notte del 1938

ANNA TARQUINI

ROMA. I di portati numero 4369 settant'anni quindici mesi vissuti nei campi di Dachau e Auschwitz e arrivato per primo all'appuntamento di ieri mattina in piazza Esedra. Lui e ad altri sette reduci dei campi di concentramento spartivano il compito di aprire il corteo degli studenti. Tenevano alta una pesantissima bandiera la bandiera dell'Associazione nazionale ex deportati e ripeteva: «Non mi fa paura la fatica e questa bandiera non mi pesa perché l'ho dovuto portare tante pietre. Intorno a lui a giovani ebrei agli abitanti del Ghetto agli altri sopravvissuti e ai campi di concentramento si sono stretti tutti gli studenti del Corso del Virgilio del

Contro «quelle stelle gialle» la manifestazione degli studenti romani, aperta dai reduci dei campi di concentramento

In piazza il grido di 50mila ragazzi: «Mai più»



Via dei Fori Imperiali invasa dagli studenti e a sinistra una delegazione di ex deportati

Chilometri ha attraversato la città per esprimere solidarietà agli ebrei e chiedere la chiusura dei campi nazisti mentre la gente affacciata alle finestre applaudeva a ogni slogan. Polizia e carabinieri avevano chiuso ogni via d'accesso lungo il percorso della manifestazione per evitare incidenti ma non c'era stato bisogno nessuna provocazione ha turbato quello che per molti è stato un giorno di festa e di gioia. Un corteo lunghissimo e composito. Primi scintillanti poi tanti poi cinquantamila gli studenti hanno cominciato a cantare sugli autobus. «Siamo tutti? Chi mi manca? Si domandavano guardandosi intorno. E man mano che il numero delle adesioni cresceva cresceva anche l'entusiasmo. «C'è una sola razza quella umana», dicevano alcuni cartelli portati a braccia. Altri erano rivolti alle provocazioni dei comitati «Nazi con i morti e le cicale provocate con vivi». E poi gli slogan un minuto e nello stesso tempo un risposta alle ultime provocazioni dei nazisti. Primo Levi ce lo ha insegnato. L'Olocausto non va dimenticato. Contro il razzismo

e l'intolleranza non ad violenza si alla Resistenza». Carraro chiude quei conti e ancora la Costituzione ce l'ha insegnato il fascismo va cancellato. A metà percorso in via Cavour il corteo si è fermato. Un minuto di silenzio per ricordare i morti dell'Olocausto gli studenti si sono stesi tutti per terra. In pie di sono rimasti solo loro i protagonisti dell'Olocausto i vecchi deportati che guardavano la manifestazione. L'emozione è stata forte. Poi sotto piazza Venezia la stessa piazza dove il 28 ottobre scorso si sono fermati i fascisti per celebrare la marcia su Roma gli slogan sono diventati più duri. In alta Boccacci Livi e Mussolini. È il grido degli studenti con gli anziani che annuano. «Hanno ragione dicevano quello che dicono e sacrosanto. Se l'apologia di fascismo è un reato nel nostro paese chi si proclama fascista deve essere arrestato». Ma in piazza non c'erano solo i ragazzi delle scuole. L'intera Umbria le adesioni sono viste molti trentenni coppie per le diverse che

senza esitazione hanno deciso di partecipare alla manifestazione contro l'antisemitismo. Persino la comunità romana degli omosessuali ha voluto dare la sua adesione al corteo. Il vice direttore della rivista «Rome gay news» Nino Vallesi è presentato con un vistoso triangolo rosa sul petto il simbolo con il quale furono marchiati un milione di omosessuali nei lager nazisti. Un successo che pochi si aspettavano. Una manifestazione della rinata coscienza democratica hanno detto in gli organizzatori. «Non siamo più tra gli altri ma noi siamo noi è essente». Eppure anche nelle provocazioni naziste non sono mancati. A frase di un paese non distante da Roma dove è presente uno dei gruppi più numerosi di giovani ebrei che stanno aprendo il dialogo con i comunisti ebrei ha trovato di prima con la vernice spray sulla vetrina una stella di David. Forse bisogna tenere in conto quello che molti giovani ripetevano ieri alla manifestazione. «I sui banchi che bisogna imparare cosa è stato il nazismo il martirio degli ebrei. E non dimenticare più».

Occhetto a Mancino: violate le leggi

ROMA. Lo Stato non può continuare a disattendere la Costituzione e a lasciare impunita l'apologia di reato. Il ministro Mancino è in via al ministero. Occhetto in una lettera inviata al ministro Mancino e per conoscenza al rabbino Elio Toaff «Sento il dovere politico e morale di richiamare la sua attenzione - scrive il leader del pds al respon-

sabile dell'Interno - su una situazione di intollerabile offesa alla civiltà alla costituzione alla legge italiana. Parlo delle minacce e delle aggressioni inflitte agli ebrei da movimenti che si dichiarano apertamente neofascisti e neonazisti che fanno esibizione illegale arrogante e fin qui impunita di lugubri ideologie e dei loro simboli

nefasti che professano la violenza la discriminazione l'intolleranza». «Non possiamo accettare giustizie private - continua Occhetto - E crediamo fermamente nella non violenza come principio regolatore della convivenza democratica. Ma deve essere chiaro che se lo Stato non fa la sua parte si creano inevita-

bilmente le condizioni perché all'aggressione e all'violenza dei movimenti neonazisti si risponde da parte di colpevoli che ne sono stati colpiti. Ni di un lettera del segretario del Pds al ministro Mancino si conclude con l'invito a predisporre tutte le misure necessarie perché la Costituzione e la legge siano fatte rispettare».

Arrestato a Roma un naziskin

ROMA. Un giovane di 23 Massimo Mengarelli anni è stato arrestato dalla Digos per possesso abusivo di munizioni di alcuni coltelli durante gli accertamenti negli ambienti dei naziskin della capitale in seguito ai recenti episodi di antisemitismo. L'arresto è avvenuto durante le perquisizioni in abitazioni di persone sospettate di legami con il Movimento Politico Occidentale - cui fanno riferimento i naziskin romani. Nelle case di tre giovani sono stati sequestrati volantini razzisti e bandiere con la svastica. La Digos sta indagando anche per rintracciare le persone che giorni fa hanno lasciato uno striscione antisemita sul troncone autostradale della Roma 1 Aquila.

Volantino anti-immigrati a Varese

VARESE. In base al decreto firmato dall'onorevole Bossi è pregata di lasciare la Lombardia tenendo conto che con questa regione non ha più niente a che fare. Questo il testo di un volantino rivolto contro gli immigrati e ritrovato negli armadietti di alcuni dipendenti dell'ospedale di Varese. In calce al documento la firma della direzione provinciale della Lega Nord. La Lega che ha reso noto il ritrovamento smentisce e di essere l'autrice del volantino e per bocca del segretario provinciale afferma che «è persino superfluo commentare che la Lega non ha nulla a che fare con questo documento» e menziona un condanna senza appello. Il volantino comunque dopo i manifesti anti immigrati apparsi in frontone Alto Adige è stato comunicato dal leader Bossi si inserisce in una spirale di razzismo preoccupante.

E a Napoli manifestazione improvvisata

NAPOLI. Avevano letto su qualche giornale che per ricordare quelli trage la notte del 1938 la notte dei cristalli in che le scuole napoletane sarebbero scese in sciopero. L'avevano letto e armati dello striscione del loro istituto il liceo scintillano. «Maiorana» di Pozzuoli ieri sono andati a Napoli. «Ma quale manifestazione? Non abbiamo trovato nessuno» racconta Alfredo. Gli unici a voler manifestare contro l'antisemitismo eravamo noi. Allora ci siamo fermati in una piazza e abbiamo a modo nostro ricordato quel 9 novembre. L'insolita e spontanea manifestazione si è svolta così un centinaio di ragazzi a leggere in una piazza pezzi del diario di Anna Frank e scritti di Martin Luther King.

Allarme razzismo



Per la Conferenza episcopale italiana la legge Martelli è stata un disastro «Tanti clandestini e niente programmazione così si alimentano intolleranza e xenofobia»

La Cei bocchia il governo «Sugli immigrati ha fallito»

«La legge Martelli è stata un fallimento» così la pensa la Cei (conferenza dei vescovi) Bruno Mioli, responsabile per l'immigrazione, ieri ha detto «La legge non è stata attuata, l'ingresso è continuato, in modo disordinato»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Sono passati tre anni dal varo della legge Martelli, e ancora ci sono, in Italia, immigrati che muoiono nel rogo di baracche insospettite, «Pantanello» di cui si ignora anche l'esistenza. Sono passati tre anni, e adesso i vescovi dicono ammettiamolo, quella legge è stata un fallimento. E poi abbiamo aperto le porte più di quanto non potessimo fare, se la xenofobia aumenta, è anche per questo.

Un fallimento, si, così si è espresso, ieri Bruno Mioli, recentemente nominato responsabile dell'Ufficio per gli immigrati presso la Conferenza episcopale italiana (Cei). Prima di lui - durante una conferenza stampa organizzata per presentare la prossima giornata nazionale delle migrazioni (15 novembre) - aveva parlato monsignor Giovanni Cheli. È il presidente del Pontificio consi-



Il rogo dove nella notte tra venerdì e sabato sono morti carbonizzati due extracomunitari. Sopra il ministro Martelli

decine di migliaia di immigrati extracomunitari esiste un solo centro di accoglienza inaugurato ieri. Gli ultimi 19 miliardi stanziati dal Comune sono serviti per pagare gli albergatori degli «hotels» in cui i non dell'ex Pantanello erano stati ammassati. Padre Bruno Mioli, probabilmente, pensava anche a loro quando ieri ha criticato il governo italiano. Negli ultimi giorni, infatti, a Roma sono successe due cose: il Comune ha annunciato di non ave-

re più soldi per pagare l'alloggio negli alberghi e due immigrati sono morti bruciacati, in un edificio abbandonato dove, con altre duecento persone, avevano trovato una sistemazione. Ancora Bruno Mioli: «Situazioni come quella dell'ex Pantanello, secondo la legge non dovrebbero esistere». E poi scuotendo la testa: «Si tratta di immigrati senza futuro. Se non siamo in grado di offrire loro una degna acco-



L'intolleranza non è divisibile

LUIGI MANCONI

Ieri e l'altro ieri si è manifestato contro l'antisemitismo e il razzismo in Germania e in Italia dopo una settimana che ha visto crescere l'intolleranza contro gli ebrei e che ha visto nel nostro paese due immigrati algerini bruciare nel rogo di qualche ora che doveva somigliare a una casa.

Tutto ciò sembra dimostrare in maniera inequivocabile che davvero l'intolleranza non è divisibile. Se all'interno di un corpo sociale circola aggressività verso alcuni gruppi e alcuni minoranze fatalmente le conseguenze si proiettano sull'intera comunità. Vecchi rancori verranno alla luce, antiche diffidenze e sospette ostilità riprenderanno forza. Insomma nel momento in cui si accetta la discriminazione contro uno zingaro o la restrizione dei diritti di un senegalese si mettono le premesse perché venga tollerato l'antisemitismo. Di ciò sono consapevoli oggi come non mai gli stessi ebrei. Questo attribuisce loro un altissima responsabilità. Gli ebrei, che sono stati vittime della principale macchina di odio razziale, possono assumersi oggi un compito generale: quello di tutelare - per i casi diretti - i gruppi che subiscono discriminazioni. Gli ebrei hanno sempre lamentato questa mancanza di una scarsa preoccupazione da parte della sinistra nei confronti dell'antisemitismo. Oggi che l'attenzione e più forte gli ebrei possono assumersi il compito di vigilare nei confronti di tutti i potenziali destinatari di persecuzioni. La voce degli ebrei italiani in questa situazione potrebbe risultare estremamente efficace e autorevole. Il presidente della comunità ebraica in Germania, forse in Italia - in un clima di «omertà sociale» il secondo dato e rappresentato dalla concomitanza tra manifestazioni antisemitiche e manifestazioni di intolleranza verso altri gruppi.

Da Milano a Caserta, da Firenze a Palermo i cortei della solidarietà. Studenti, immigrati, deportati. Manifesta l'Italia antirazzista

Trentuno manifestazioni in altrettante città italiane per non dimenticare l'Olocausto, per ricordare la «notte dei cristalli», per protestare contro ogni tipo di intolleranza, contro ogni forma di razzismo. Da Milano a Caserta, da Modena a Palermo, cortei e fiaccolate. Firenze riflette sul razzismo da stadio. E reagisce. Ai ragazzi tonnesi un messaggio del presidente della Repubblica Scalfaro.

SIMONE TREVES

Cinquantamila a Roma 10mila a Milano e poi Torino. Firenze Caserta Palermo. Oltre trenta città hanno manifestato ieri per ricordare la tragica «notte dei cristalli» ma anche contro ogni forma di intolleranza. Contro ogni forma di razzismo verso chiunque. Il presidente della Repubblica Scalfaro ha mandato un suo messaggio ai ragazzi tonnesi: «Il richiamo da parte vostra ai valori fondamentali dell'uomo sanciti nella Carta Costituzionale - scrive il capo dello Stato - deve essere impegno di chiunque creda che soltanto

partecipato anche centinaia di immigrati di colore si è conclusa con un lungo sit-in davanti al palazzo della Provincia. Anche qui un messaggio di adesione: quello del vescovo di Caserta Raffaele Nogaro. Corti anche in Emilia. Uno sciopero spontaneo contro il razzismo si è svolto ieri mattina a Bologna. Non era stato organizzato e non ha avuto un gran successo. Molti ragazzi infatti pur aderendo all'iniziativa hanno preferito entrare a scuola. Un centinaio di persone sono andate comunque in piazza Maggiore. Molto più numerosa invece è la manifestazione di Modena. Un corteo si è mosso dall'arco Garibaldi e si è diretto in piazza Grande. Alcuni della Sinistra giovanile in mattinata erano andati in diversi luoghi della città a cancellare scritte anti ebraiche. Quanto è successo allo stadio fiorentino - domenica - è stato al centro delle manifestazioni toscane. Croci celtiche sulle bandiere dei tifosi rossi, la parola «ebreo» usata co-

me insulto dalla tifoseria viola. Firenze ha risposto a la vergogna del «razzismo da stadio» da due anni da un altro episodio inqualificabile: il raid di Carnevale dove fu picchiato a san guai un marocchino. La comunità ebraica si è rivolta direttamente al presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori per chiedere che il tifoso sia ad un rispetto dei valori umani per evitare che in futuro vengano ripetuti gli sgorzi antisemiti. Molti di loro hanno preferito entrare a scuola. Un centinaio di persone sono andate comunque in piazza Maggiore. Molto più numerosa invece è la manifestazione di Modena. Un corteo si è mosso dall'arco Garibaldi e si è diretto in piazza Grande. Alcuni della Sinistra giovanile in mattinata erano andati in diversi luoghi della città a cancellare scritte anti ebraiche.

La Digos ha inviato alla questura di Roma le fotografie scattate domenica allo stadio dove sono chiaramente visibili i tifosi giallorossi che tenevano le bandiere e gli striscioni con la croce celtica. Gli episodi dello stadio sono stati al centro di numerose manifestazioni a Firenze e in tutta la Toscana che erano già in programma per ricordare l'anniversario della «Notte dei cristalli» del 1938. L'inizio delle persecuzioni razziste. Il consiglio comunale ha rimandato i precedenti impegni per discutere di queste nuove tensioni e

Così è continuato l'ingresso disordinato e clandestino di questa gente? E i dati ufficiali non coincidono più con la realtà? Per il ministero degli Interni infatti gli immigrati dal Terzo Mondo in Italia sono 600mila ma si calcola che ce ne siano altri 200-300mila, in clandestinità. Le conseguenze, secondo Bruno Mioli, sono esplosive. Disastrose è l'immagine dei lavoratori stranieri si è deteriorata. E per la popolazione italiana tutto questo è stato fonte di disagio. Si spingono in questo modo, sostiene il responsabile Cei per gli immigrati, «fenomeni di intolleranza e di razzismo, che sono sorti soprattutto nel Nord Italia». Lui ha aggiunto: «Rischiamo di avere presto una maggioranza politica con i missini, i repubblicani e le Leghe che ci potrebbe portare a compiere passi indietro nella legislatura verso i lavoratori stranieri».



Un momento della manifestazione milanese

nguriti antisemiti. Il sindaco Giorgio Morales ha definito i miti ma disgiusti, i fatti di domenica. «Ho sempre detto e ripeto anche oggi - ha continuato il sindaco - che questi minoranze lasciate e violente devono essere isolate e combattute. Bisogna esprimersi con chiarezza il rifiuto di ogni manifestazione di intolleranza e di razzismo». Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno presentato dal Pds sullo stesso tenore. Alla comunità ebraica fiorentina sono giunti centinaia di attestati di solidarietà tra cui quelli dell'onorevole Valdo Spini del Pds di Firenze, del rettore di Siena Luigi Berlinguer e dell'europarlamentare Enrico Falli.

ItaliaRadio Programmi. Table with columns for time, program name, and host.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for subscription type, duration, and price.

CHE TEMPO FA. Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a table of temperatures in Italy and abroad.

Bambino di 4 anni muore a Catania dopo un'operazione

Era entrato in sala operatoria per un banale intervento chirurgico. Ma le condizioni di Marco Caruso, un bimbo di quattro anni, sono improvvisamente peggiorate. Prima il coma, poi la morte. È accaduto a Catania, nella clinica «Caudullo».

CATANIA. Una storia di ordinaria malsanità che è però costata la vita ad un bambino di appena quattro anni. Marco Caruso il bimbo di San Giovanni la Punta è un comune a circa dieci chilometri da Catania.

Un fenomeno preoccupante. Il professor Flamigni, padre della fecondazione artificiale lancia un serio allarme.

«Non chiedetemi più di farvi diventare madri a 60 anni»

Un figlio con fecondazione artificiale a sessant'anni? Forse non accadrà più. Il professor Flamigni, ordinario dell'Università di Bologna e titolare della cattedra di fisiopatologia della riproduzione, propone di fissare un limite, i 50 anni previsti in natura come «tetto» della gravidanza spontanea.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Ha ridato il sorriso e la gioia di un figlio a centinaia di coppie sterili a innu merevoli altre ha schiuso le portelle della speranza. Ma il professor Carlo Flamigni padre della fecondazione artificiale.

«Bisogna fissare un tetto: non superare i 50 anni». E intanto crescono i volontari per la «pillola maschile». I corsi effettuati con tecniche invasive è garantito da 54 centri specializzati pubblici e privati sparsi in tutta Italia.

comportano il trasferimento in tuba e offrono una migliore probabilità di concepimento». Il dottor De Stefano lancia poi un allarme per l'impiego.

Napoli, offrivano un luogo sicuro alle coppie in auto. In manette i «custodi» del Parco dell'amore

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

CASORIA (Napoli). Sesso sicuro immune dagli sguardi indiscreti dei «guardoni» e dal rischio di rapine. Il servizio regolarmente pubblicizzato con manifesti.

Ferrara, era stato assunto con contratto a termine non rinnovato. «A gennaio finisce il tuo lavoro» Si uccide autista del tribunale

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIANNI BUOZZI

Ferrara. Legge spietata quella dei contratti di lavoro a termine. Accende illusioni che poi vengono spente all'improvviso da poche righe contenute in una lettera dal linguaggio burocratico.

Invece di una conferma è giunta la lettera che ha messo fine ad ogni seppur debole speranza. Non solo contingente perché a 40 anni - deve aver concluso Riccardo - le occasioni di lavoro sono poche e ricominciare daccapo la caccia ad un posto diventa anche umiliante.

Tre minori arrestati per il sequestro. «Rivolette il cagnolino? Pagate il riscatto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il «rapimento» in pieno giorno in strada davanti a numerosi testimoni. Poi la telefonata con la prima richiesta di riscatto. La difficile trattativa.

Il cetaceo è in un acquario militare della Crimea: lo vogliono a Genova. La campagna dei fans di Topolino: «Liberate quel delfino bianco»

DAI LA NOSTRA REDAZIONE ROSSILLA MICHIENZI

Genova. Sarà forse Palla di Neve il delfino più amato dai bambini italiani a rischiare il panorama alquitrinato impostosi del dopo L'Espò. Nel bel mezzo dello scandalo dei «visitatori fantasma».

Tra le inchieste e le polemiche sul dopo Espò una novità rischiarò il panorama del Cinquecentenario «Palla di Neve».

Stella Borghi (Bologna) e Gianni Agosta (Casalini) sono due giornalisti che da tempo si occupano di temi di politica e cultura.

Le difficoltà create in Campania dallo sciopero delle farmacie sono notevoli ed è sempre più difficile per gli stomaci che devono ricorrere all'uso di farmaci.

lettere

«Noi ebrei siamo in Italia 35.000. A chi facciamo paura?»

Il grigio direttore. Ho sempre pensato di essere una qualsiasi cittadina di questo Paese, nella media dei vizi e delle virtù nazionali.

«I messaggi» di Augusto Daolio aiuteranno i giovani

Caro direttore. È la prima volta che lo scrivo. Sono un lettore del 11 n. e vorrei rispondere alla lettera pubblicata il 25 ottobre.

Quale futuro per l'assistenza mutualistica ai malati?

Le difficoltà create in Campania dallo sciopero delle farmacie sono notevoli ed è sempre più difficile per gli stomaci che devono ricorrere all'uso di farmaci.

La Corte d'assise ha annullato la decisione della Procura generale che aveva disposto il nuovo arresto del fondatore delle Brigate rosse

«Ha già espiaato tutta la pena deve lasciare subito Rebibbia» L'avvocato: «È giustissimo così» Ma l'accusa ricorgerà in Cassazione

Alberto Franceschini torna in libertà

I giudici di Venezia hanno ordinato la scarcerazione dell'ex br

Sono le 17 quando il provvedimento approda in cancelleria per essere trasmesso a Rebibbia: la Corte d'assise di Venezia «ordina l'immediata scarcerazione di Franceschini Alberto». Respinta la tesi della Procura generale veneziana, che 12 giorni fa aveva rispedito in prigione l'ex brigatista da poco scarcerato. Ma restano diverse le interpretazioni della legge sui dissociati. L'accusa ricorgerà alla Cassazione



Alberto Franceschini alla presentazione del libro «Mara Renato e io», a destra, nel giorno in cui venne ricondotto in carcere

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Dentro fuori. Per Alberto Franceschini quella della libertà pare una porta girevole impazzita. Per ora l'ha ributtato fuori ma potrebbe risucchiarlo ancora la parola definitiva toccherà probabilmente alla Cassazione. Il quarantacinquenne ex brigatista comunque aspetterà quel giorno da uomo libero e con buone speranze. Erano le 17 di ieri. La corte d'assise di Venezia prima sezione ha deposto in cancelleria un'ordinanza. Poiché il condannato risulta aver già espiaato la pena () ne va disposta l'immediata scarcerazione e gli va imposto l'obbligo di presentarsi al magistrato di sorveglianza competente per essere sottoposto alla libertà vigilata. Ordina l'immediata scarcerazione di Franceschini Alberto disponendo che il direttore della Casa di reclusione di Roma-Rebibbia provveda alla sua immediata liberazione. Tutto «immediato», come «immediata» era stata l'improvvisa incarcerazione di Franceschini di sposta il 29 ottobre scorso dal

sostituto procuratore generale di Venezia Pietro Pisani. Dodi ci giorni di cella per niente. Non è però questione di conti aritmetici sbagliati. Si sono scontrate due diverse concezioni della legge sui dissociati, e l'accusa non si è arresa. Ancora prima dell'ordinanza il dr. Pisani aveva preannunciato, se fosse stato sconfessato, ricorso in Cassazione. L'argomento è di quelli ostici. La legge sui dissociati stabilisce che chi ne beneficia debba scontare al massimo una pena di 22 anni e 6 mesi non uno di più per quanto siano le condanne accumulate. Franceschini arrestato nel 1974 arrivava appunto a questo tetto. Un po' di condoni ed amnistie un po' di buona condotta ed il conto era sceso a 17 anni 9 mesi 23 giorni. Lo scorso giugno l'assise di Cagliari lo aveva posto definitivamente in libertà. Poi la sorpresa veneziana. Il giudice Pisani ricontrollando i conti era stato di diverso avviso. Avendo Franceschini commesso reati anche durante la espiazione la pena massima doveva «decorrere dalla data



del tetto massimo fissato». Di tutto l'ultimo reato Franceschini lo aveva commesso nel 1982 non dopo ma prima della dissociazione. L'ex br vorrà magari rivalersi sulla giustizia per la dozzina di giorni in più passati in prigione? «Per ora lo sciamolo riconquistare la serenità perduta», commenta l'avvocato Law Giovene. «È troppo bello troppo bello. È giustissimo così. Sono felice anche per tutti quelli che hanno usufruito dei benefici sia la violenza come metodo di lotta politica», rientra proprio «nello spirito della normalità assicurata ai soggetti che hanno usufruito dei benefici sia la massima ampiezza della riduzione di pena prevista sia la tangibilità in modo assoluto

Il ministro dell'Interno sull'omicidio del costruttore difende la polizia e dice «Aveva abbassato la guardia»

Delitto Panunzio Mancino: «Lo Stato non ha colpa»

«Lo Stato non ha colpa nella morte di Giovanni Panunzio» Il ministro dell'Interno Mancino respinge ogni critica alle forze dell'ordine per l'assassinio a Foggia del costruttore che collaborava con la giustizia contro gli estorsoni. Dal vertice sull'ordine pubblico in Puglia cifre rassicuranti che parlano di forte calo della delinquenza. Un appello del figlio di Panunzio perché chi sa qualcosa sul delitto parli

LUIGI QUARANTA

BARI Sulla morte di Giovanni Panunzio le forze dell'ordine che avevano assicurato una vigilanza ed erano state estromesse non hanno ora nulla da rimproverarsi. Così il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha gelidamente liquidato ieri a Bari critiche e polemiche sull'omicidio dell'imprenditore foggiano che si era ribellato al racket quanto alla presunta insensibilità del governo (nessun componente del quale ha partecipato domenica ai funerali). Mancino ha respinto l'accusa ricorrendo che alla cerimonia il prefetto rappresentava lo Stato.

Giovanni Panunzio ha detto Mancino «godiva di una sorveglianza radio comandata a richiesta e normalmente in volo armato con una ventura blindata». La sera dell'omicidio invece era disarmato ed al volante di una utilitaria non blindata tanto e basato al ministro per aggiungere che se la protezione c'è chi la riceve deve pure accettare le limitazioni di libertà che con i comandi informando su tutti i suoi spostamenti e utilizzando l'automobile appropriata. Fococato al quesito di Foggia Domenico Bagnato, converstando con i giornalisti al termine dell'incontro, ricordare con sincero imbarazzo e partecipazione la collaborazione di Giovanni Panunzio alla lotta contro il racket e ammettere che probabilmente da parte di tutti - forze dell'ordine, magistrato, stesso imprenditore - si era nelle ultime settimane abbassata la guardia.

Mancino ha parlato al termine di una riunione straordinaria del comitato regionale pugliese dell'ordine e della sicurezza pubblica alla quale hanno partecipato oltre a prefetti e questori delle cinque provincie ed i quadri regionali di Carabinieri e Guardia di finanza il sottosegretario agli Interni Luca il capo della polizia Pisciarelli e quello della Criminalpol Rossi, il comandante dell'arma della Carabinieri Vichi e quello della Guardia di finanza Berlinghi, il direttore generale della Dia l'uomo che in rappresentanza dell'Alto commissario per la lotta alla Mafia il prefetto Marino.

La riunione era stata programmata per il 4 novembre scorso e rinviata per l'indisponibilità del ministro e quindi non era in diretta relazione con il delitto di Foggia. A concludere la riunione Mancino ha detto: «L'ordine e la sicurezza pubblica sono stati messi a punto e stanno funzionando bene. In Puglia il fenomeno degli estorsoni è diffuso in tutto il territorio». Le cifre sulla criminalità in Puglia ha fornito Mancino che ha segnalato un decremento nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno rispetto all'anno scorso di 158.631 delitti a 131.583. In particolare sono scesi di 102 a 118 gli omicidi volontari da 1.050 a 612 le rapine gravi mentre non è stato nessun acquisto di persona. Sono invece aumentate le denunce di estorsoni da 390 a 480, un dato significativo che indica il miglioramento del rapporto di fiducia fra magistrato e forze di polizia ed i soggetti passivi del reato.

Ieri un'edizione speciale di Mixer dedicata al caso dell'italiana detenuta negli Usa

La madre di Silvia Baraldini in tv: «E ora Clinton faccia tornare mia figlia»

La madre di Silvia Baraldini è apparsa, ieri, nella trasmissione «Speciale Mixer» dedicata alla vicenda di sua figlia. «Io spero che il governo di Clinton rispetti la convenzione di Strasburgo. Dicono che non vogliono rimandare Silvia in Italia perché non scontenterebbe la pena. Ma come fanno a temerla? È come se un elefante avesse paura di una mosca». Emma Bonino: «L'Italia continuerà a battersi per il ritorno di Silvia»

come se un elefante avesse paura di una mosca. È assurdo. Lei quando tornerà dovrà pensare al suo futuro non si sognerà nemmeno di tornare contro l'America. Spero che il nuovo governo di Clinton sblocchi la situazione. Se lei tornasse in Italia io potrei andare a trovarla. Invece così è lontana. F. ora non c'è più nemmeno Marina. L'altra mia figlia». Lo scorso 5 ottobre l'amministrazione Bush ha detto di no per la seconda volta alla richiesta di trasferimento avanzata dal governo italiano. «Per me sono stati esagerati con Silvia», dice ancora la madre. «E poi ci sono state false testimonianze. Una donna ha detto che mia figlia aveva partecipato ad una rapina ma quando l'ha descritta ha di chiarito che aveva gli occhi marroni. Come marroni? Li fermavano da piccola per lo

sua colpevolezza non viene mai provata. La stessa sentenza della Corte d'Appello americana riconosce e che il testimoniano principale è il contraddetto più volte. Silvia Baraldini viene comunque condannata a 43 anni per aver partecipato ad una tentata rapina ed all'evadere di una detenuta nera Assad Shakun. Nel 1987 viene trasferita nel carcere di massima sicurezza di Lexington dove si praticano degli esperimenti di privatizzazione sensoriale. Ieri Mixer ha mandato in onda un documentario che documenta le tragiche condizioni di vita nel penitenziario del Kentucky. C'è anche un'intervista a Marina Baraldini la prima ad iniziare la campagna per la liberazione della sorella. «Non mi rassegnare mai alla morte di mia figlia», dice la signora Baraldini - se lei fosse ancora qui Silvia sarebbe già in Italia



Silvia Baraldini ora spera in Clinton

MONICA RICCI-SARGENTINI

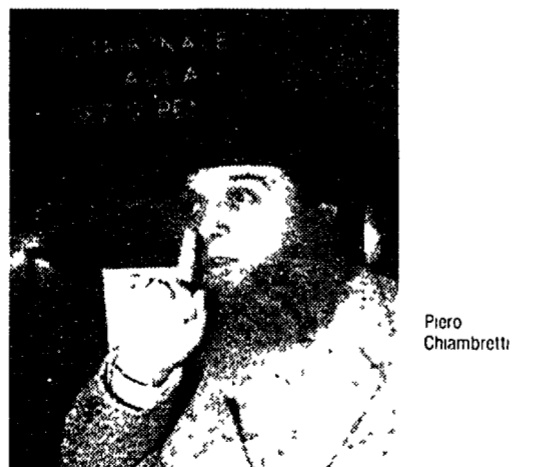
ROMA Maria Dolores Baraldini guarda lo schermo in silenzio. Ha gli occhi lucidi quando compaiono le immagini di Silvia, detenuta nel carcere di Marana in Florida e di Marina, morta tre anni fa in un incidente aereo. Ieri sera Mixer ha dedicato un servizio speciale al caso di sua figlia condannata a 43 anni di prigione per associazione sovversiva. Visibilmente commossa

la sua colpevolezza non viene mai provata. La stessa sentenza della Corte d'Appello americana riconosce e che il testimoniano principale è il contraddetto più volte. Silvia Baraldini viene comunque condannata a 43 anni per aver partecipato ad una tentata rapina ed all'evadere di una detenuta nera Assad Shakun. Nel 1987 viene trasferita nel carcere di massima sicurezza di Lexington dove si praticano degli esperimenti di privatizzazione sensoriale. Ieri Mixer ha mandato in onda un documentario che documenta le tragiche condizioni di vita nel penitenziario del Kentucky. C'è anche un'intervista a Marina Baraldini la prima ad iniziare la campagna per la liberazione della sorella. «Non mi rassegnare mai alla morte di mia figlia», dice la signora Baraldini - se lei fosse ancora qui Silvia sarebbe già in Italia

Tribunale vietato a Chiambretti «onta da avanspettacolo»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La prossima incursione al palazzo di giustizia dovrà farla in incognito dato che per Piero Chiambretti il «pallottaccio» milanese da ieri è «all'ultimo». Lo ha stabilito con tanto di circolare firmata e protocollata (N. 10673/92) il presidente della Corte d'appello Piero Pajardi. Dopo due numeri del «Fig. 0» interamente dedicati agli uffici giudiziari milanesi il presidente ha deciso che la certe cose non si scherzino. Ha ordinato ai carabinieri che presidiano gli ingressi «di impedire con metodi radicali l'accesso di Piero Chiambretti e della sua troupe nell'edificio del Palazzo di giustizia nel suo complesso».



Piero Chiambretti

alter ego. Tutti Sangiugnetti - per decidere come impugnarne il provvedimento. Ma il presidente Pajardi non s'è arreso al fatto: usa toni apocalittici e ieri davanti ai giornalisti ha rilanciato dichiarazioni che dipingono Chiambretti come uno scellerato profanatore di luoghi sacri. «Ha creato atteggiamenti scenici da sabato sera in un luogo di sofferenza, facendo un'azione di disturbo e di ridicolizzazione». F. un'onta da avanspettacolo, questo è un luogo serio di sofferenza umana. Va rispettato come un ospedale o una sala chirurgica. F. a chi obietta che in fondo si trattava solo di satira ha risposto con fulminei e saetie. «Avanti di questo passo ci porteranno qui anche le ballerine».

Dibattito alla Luiss di Roma sulla lotta armata, la violenza e il terrorismo di destra. Veltroni, Mieli e Liguori in collegamento audio-video con Francesca Mambro e Fioravanti

Quella scia di sangue sugli anni 70

Paolo Liguori del «Giorno», Paolo Mieli del «Corriere della Sera», Walter Veltroni dell'«Unità», tre direttori per discutere il libro «A mano armata» di Giovanni Bianconi in collegamento audio-video con Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, dal carcere di Rebibbia. Un inizio di riflessione per una vicenda terribile, quella della lotta armata, che ha segnato gli anni Settanta e la nostra storia.

Mambro sono in carcere da dodici anni. E in carcere ci sono anche Claudia Gioia e Barbara Balzerani. Però aver partecipato alla lotta armata di destra fa differenza. Almeno nel resto di molti. «Io sottolinea Mieli - Ha cominciato a rodersi dentro il fatto che si usassero due pesi due misure. Di questo dubbio approfittava in qualche modo Fioravanti (elo sono Valerio non Giusva. Ci tengo alla differenza)». Cerca di spiegare come in quel mondo diviso in due blocchi prima della caduta del Muro a destra i socialisti e i comunisti che volevano cambiare le cose.

LETIZIA PAOLOZZI **ROMA** Appartengono alla generazione Clinton ma i tre direttori di giornali Paolo Liguori («Il Giorno»), Paolo Mieli («Il Corriere della Sera»), Walter Veltroni («L'Unità») (che tutti della Scuola di Giornalismo della Luiss per presentare «A mano armata. Vita violenta di Giusva Fioravanti» di Giovanni Bianconi (editore Baldini Castoldi).

non hanno nessuno dei nostri problemi. Gli sarebbe passato il tempo di riflettere sul loro scacco. Non mi riconosco in quelle scritte.

Veltroni non è riprendendo la cosa scritta per l'«Unità» di Francesco De Casparis nella discussione all'Ibr di un discriminare il rapporto di violenza e comunque essendoli. Non sono un capo, così scriveva l'Unità e il pubblico e non mi sa parlare. Il libro. Di allora, un'immagine di un mondo che si può ancora dire di sinistra e di destra. E che ho lasciato che si sparpagliasse in migliaia di copie. Francesco Mambro. Siamo qui a riflettere sui nostri errori. Indica sulla contestazione e degli giorni di L'Unità a Milano. L'Unità che uscì dopo la sentenza assolutoria di spionaggio per la strage di Bologna e in una prima pagina. Domanda: «Chi ha parlato di Mambro e Fioravanti?». Mambro e Fioravanti a distinguere tra chi dice il momento che mostrano sensibilità assai diversa. E loro

Droga, stop al carcere



Il leader socialista freddo sul «no» alle manette
Il capo del governo: Bettino mi ha tagliato una gamba...
Martelli invece lo incoraggia: anch'io volevo cambiare
Riserve nello Scudocrociato, specialmente di Mancino

Droga, Amato teme l'ostilità di Craxi

La Dc è diffidente. Jervolino: «Fu il Psi a volere il carcere»

Niente più carcere per i tossicodipendenti. Craxi è cauto: «Valutiamo bene gli effetti della legge e poi prendiamo le decisioni».



Il capo del governo Giuliano Amato con Bettino Craxi. In alto il leader antiproibizionista Marco Taradash

ROMA. Mai più carcere ai tossicodipendenti. L'ha promesso il presidente del Consiglio, ma forse s'è spinto un po' troppo in là. Nel senso che quell'impegno probabilmente non poteva prenderlo per conto della «sua» maggioranza. E infatti, sono cominciati a distinguere i dubbi. Anche nel suo partito, e addirittura per bocca del suo segretario. Che pure, appena tre giorni fa, ha incoronato Amato a suo successore. Ma ieri, Craxi, dall'Aja, ha detto: «È utile fare un bilancio della legge, e sulla base di una valutazione della situazione sarà più agevole adottare nuove decisioni».

legge mi sembra perfettamente ad insisterne per la punibilità del consumatore è stato proprio il Psi. Un giudizio, quello della Jervolino, dato a titolo personale. Perché davvero, in casa Dc, non ci sono due persone che la pensino allo stesso modo. Ci sono, per esempio, i giovani Dc che plaudono senza mezzi termini ad Amato, ma c'è anche Casini - che della legge è stato relatore - che invita ad aspettare. «Modificare la legge senza che siano stati approntati gli strumenti che rendono praticabile una linea diversa, può essere persino peggio».

problema va posto in maniera esattamente rovesciata: vanno liberati i tossicodipendenti dalle carceri. Non è un gioco di parole: è la coscienza che al centro di ogni proposta, di ogni riforma, deve esserci la sofferenza della persona tossicodipendente».

Craxi tutt'altro che entusiasta, dunque. Anche se, come ormai accade da un po', il giudizio del leader non è più quello di tutto il Psi. Così, anche stavolta, Martelli trova il modo di confermare, sull'opposizione interna. Al ministro di Giustizia, infatti, piace l'idea di rivedere la legge. Piace e rivendica la paternità di questa «revisione». «Sono molto contento del

A Roma tra i giovani tossicomani del centro «Villa Maraini»
«La nostra colpa? Essere malati
Non basta evitarci la prigione»

A «Villa Maraini», centro antidroga polivalente, tra i tossicomani che commentano le promesse del presidente del Consiglio Amato, di attenuare gli effetti più duri della legge Jervolino-Vassalli sulla droga. «Sono gente senza testa: prima l'hanno approvata, quella legge, poi s'accorgono che è sbagliata...».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il posto è «Villa Maraini». Un vialetto, quasi un bosco, poi il giardino e appeso su un'asta di ferro, il cartello «Centro antidroga polivalente». Qui dove sale chi vuol smettere di «buicarsi», c'è un mucchio di gente disposta e autorizzata a raccontare la soddisfazione e i sospetti le paure e anche le rabbie e i tran-tran, per quella promessa del presidente Amato di voler rendere meno dura la legge sulla droga. Hanno risposto in nove, e sono risposte di chi quei due nomi, Jervolino-Vassalli, per due anni se li è sentiti addosso come un saggio, terribile, in più.

Marco, 26 anni. «Sono cresciuto in gente senza testa prima, in Parlamento votano una legge, e poi s'accorgono che è sbagliata. Richiedo dico io: E gra-zia. Perché in carcere, adesso ci sono dodici mila persone colpevoli di una sola cosa di essere malate, di usare droga. Ho letto i giornali, quell'Amato mi sembra che ne esca troppo bene, come uno intelligente che illumina, sensibile. Ma non è il suo Craxi che l'ha voluto che sta legge forata? Per questo io poi credo pure poco che lo cambieranno».

sicodipendenti arrestati per niente, per una dose personale che però superava le dosi consentite dalla legge». Franco, 38 anni. «Io, quando mi facevo, perché adesso grazie a Dio ho smesso, beh mi facevo tre grammi d'eroina alla volta. E perciò ogni «buco» era fuorilegge, ma quando arriva la polizia non hai tempo per spiegarli che tu non spacci, che la «roba» che temi in tasca serve a te e basta, che non sei uno spacciatore ma solo un poveraccio di tossico». Loro pesano e tu sei già con le manette. Ti fai sei mesi di carcere così».

Luigi, 32 anni. «In carcere ovviamente la droga continua a trovarla come vici della qualità che vuoi. Dipende solo dai soldi che hai. I canali sono quelli noti, devi solo chiedere, e un minuto dopo, dici un minuto, ti ritrovi in cella con la tua bella siringa carica». Io ho amici che sono stati scarcerati più «fatti» di prima».

Paolo, 19 anni. «È naturalmente scarcerato al momento giusto, senza scatti, senza chiamarti scusa. Devi chiamarti l'att'y, devi avere i giornali che ti difendono con titoli grossi così e un avvocato da venti milioni a consulenza per uscire dopo tre giorni. Io sono rimasto dentro fino all'ultimo e quando sono uscito è stato come prima, peggio di prima. Mi hanno trattato come un recluso, e invece io ero soltanto uno molto malato. La gente deve capire che non ti droghi perché ti piace, ma perché va via di testa, non ragioni più, non capisci e ci vuole qualcuno che ti aiuti, che ti

Marco Taradash: «Il referendum si farà lo stesso»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È stato silenzioso durante tutta la conferenza stampa. Quella che ha inaugurato la nuova strategia del governo anti-droga, col rifiuto della «terapia» del carcere.

Nonostante il tema fosse proprio «il suo», però, Marco Taradash ha preferito non parlare. «A quell'incontro coi giornalisti c'era anche Emma Bonino. Neanche lei ha preso la parola. Eppure non ne avete fatto un «caso» politico. Comunque, se proprio vi interessa, io sono completamente d'accordo con quel che ha sostenuto Pannella. Taradash, medico, deputato, antiproibizionista, è decisamente polemico. Ce l'ha soprattutto con l'Unità, col commento di prima pagina all'annuncio di Amato e Pannella».

«Eppure sembrano leciti i dubbi su che fine farà il referendum. Per essere espliciti: le firme per abrogare la legge Jervolino saranno «ascrilate» sull'altare del flirt col

governo? Non diciamo sciocchezze. Ma cosa risponderete a chi vi fa quelle critiche? Che il referendum non è mai stato in discussione. Nell'ormai famosa conferenza stampa Pannella è stato chiarissimo. Nel caso del referendum-Giannini, il ricorso alle urne si può evitare. Lo si può anticipare con buone leggi. Quello sulla droga, invece, non è in discussione. Stando così le cose, si farà. Su questo tema, l'obiettivo del confronto col governo era un altro».

«E quale? Far uscire dal carcere quei 12 mila ragazzi che di tutto hanno bisogno meno che di una cella».

«Obiettivo raggiunto? Direi di sì. Il Presidente del Consiglio è partito da un dato di fatto: nonostante le assicurazioni fatte al momento del varo della legge Jervolino i tossicodipendenti sono finiti in



galera. Le cifre sono impressionanti. Le carceri potrebbero ospitare 28 mila persone. Oggi ce ne sono 49 mila. E aumentano di 1500-1800 unità all'anno. Di questi, un terzo sono tossicodipendenti. Insomma Amato si è accorto che non erano state rispettate le promesse della legge».

«O forse erano state rispettate: nel senso che quella legge non poteva che produrre il carcere...».

«Forse. Comunque, c'era anche chi l'ha difesa in buona fede. Ma dopo un periodo di applicazione, il presidente ha dovuto prendere atto della realtà. Drammatica».

«Ma cos'ha da rimproverare ai critici di Amato? Cosa ha da rimproverare all'Unità?».

«Io mi sarei aspettato un «Bravo». E invece, mi sento dire «Attenzione, vogliono svenire il referendum». E tutta colpa di questa mania di vedere cosa c'è dietro. E così facendo non ci si accorge di quello che, invece, si riesce a conquistare. Sì, perché la modifica della legge sulla questione del carcere, la considero una conquista. Nostra, della sinistra. È un primo successo. Ignorarlo non mi pare un atteggiamento qualificante per una sinistra di governo».

«Dice che sono finite le elargizioni. Ma in realtà si è tagliato sull'assistenza, sulla ricerca. Non la pagheranno, per esempio, i malati di Aids?».

«Credo che siamo stati vicinissimi alla bancarotta. Con quella situazione della lira, con quel clima internazionale Amato l'ha scongiurata».

«Che effetto le ha fatto trovare per tanti giorni a discutere con chi quella legge l'ha appoggiata o tollerata. Con

Scalare una montagna? Perché no!



Noi di Ticket Restaurant. Massimiliano Canzi

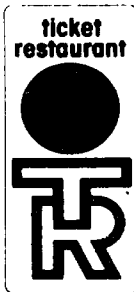
Quando ho telefonato per fissare l'appuntamento mi sono sentito chiedere: «Ma ha scarponi e piccozza? Perché, sa, arrivare da noi non è facile...» E io, pronto: «Non si preoccupi, noi di Ticket Restaurant scaliamo anche le montagne se necessario! Però ero un po' preoccupato... Fortunatamente, poi ho scoperto che per arrivare lassù bastava la funivia!»

Che siano persone dinamiche è il minimo che si possa dire di loro. I nostri affiliati sono in effetti sempre disponibili e in movimento. Persone competenti e preparate nell'acquisizione di nuovi esercizi convenzionati, spesso anche su diretta richiesta dei clienti. Per questa ragione la nostra rete di locali convenzionati è la più vasta e qualificata. Anche per questo siamo i leader della ristorazione aziendale in Italia. Telefonateci!

Scoprirete che Ticket Restaurant può essere la soluzione ideale per voi.



Ticket Restaurant. Il valore del servizio.



Svolta negli Usa



Il neoeletto intende affrettare le nomine del segretario del Tesoro, del direttore del Bilancio e del consigliere presidenziale. In ballo il nome dell'ex santone della Federal Reserve Paul Volcker e di Lloyd Bentsen. A dicembre assise programmatiche in Arkansas

Clinton gioca un tris d'assi in economia

La politica estera può uscire dagli schemi della guerra fredda

«The Economy stupid!» Le prime nomine ai dicasteri economici, in un paio di settimane. Mega-assise economica tra un mese. Clinton è il primo presidente in grado di rovesciare la priorità su cui invece ruotava la struttura di tutti i governi Usa per mezzo secolo: combattere la guerra fredda. Ma c'è anche chi ritiene che l'accumulo dei problemi internazionali potrebbe costringerlo a correggere l'agenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Lavorerò duro ma non prenderò decisioni affrettate», dice un Clinton chiuso in uno straordinario riserbo dopo essere stato eletto. Tradizionalmente la prima nomina che un nuovo presidente Usa faceva era quella del segretario di Stato. Da lui che ha vinto facendo appendere nel suo quartier generale a Little Rock un cartello con la scritta «Ricordati dell'economia stupida», tutti si attendono che la prima nomina sia quella della «troika» economica: il segretario del Tesoro, il direttore dell'ufficio del Bilan-

roni economici e finanziari del Paese. Il precedente più prossimo è quello di Gerald Ford che nel 1974 appena succeduto al dimissionario Nixon aveva convocato a Washington 2.000 economisti e banchieri per una serie di «mini vertici» culminati in un'assi-sine finale. Ma stavolta è in gioco un mutamento assai più profondo della necessità di affrontare una crisi economica: in corso il mondo aveva voltato pagina prima ancora che l'America volasse.

Ma vi rendete conto che il nostro governo è ancora orgoglioso di un cambiamento intorno al tema del combattere la guerra fredda?», ha detto in un'intervista il senatore Daniel Moynihan uno degli uomini che avevano lavorato con Kennedy, notando che paradossalmente era stato Ross Perot a sollevare più esplicitamente degli altri l'argomento. «Per 50 anni è stato così. La vita della presidenza la giornata del presidente il suo gabinetto il suo bilancio ruotano ancora tutti attorno ad un conflitto che è finito».

A Clinton e Gore il compito di un cambiamento molto più profondo ed epocale dell'alternanza di presidenti repub-

blicani e democratici. F che va oltre la personalità che nominerà. Una possibile scelta per il dicastero chiave del Tesoro è l'ex presidente della Federal Reserve Paul Volcker. Uno al di sopra delle parti che aveva lavorato con Kennedy, Nixon, Carter e Reagan. Figura di assoluto prestigio sul piano internazionale. Il San Giorgio che aveva combattuto il Drago dell'inflazione anche a rischio di vita. Impopolare. Ma Volcker (62 anni) è uno che aveva avuto il coraggio di dire di no a Reagan potrebbe un giorno dire di no al pacchetto di stimoli economici di Clinton. Eventuali sue dimissioni

polemiche potrebbero avere risultati catastrofici ben oltre l'effetto rassicurante della sua nomina. Un'altra possibile scelta è il vecchio Lloyd Bentsen (71 anni) il presidente della Commissione Imanze del Senato rassicurante verso i mercati un prezioso timoniere nelle acque dei rapporti col Congresso che potrebbero rivelarsi burrascose anche se presidente e maggioranza legislativa sono dello stesso partito. Terza scelta è il banchiere Felix Rohatyn, l'uomo che aveva salvato New York dalla bancarotta e potrebbe accomodare un maggiore interventismo governativo per stimolare l'economia e finanziare la ricostruzione delle infrastrutture senza essere tenuto col deficit (era stato lui l'emissario di Clinton a perorare che dell'eliminazione del deficit anche a costo di lacrime e sangue aveva fatto il tema centrale della sua campagna).

Ma c'è anche chi sostiene che Clinton potrebbe essere suo malgrado a modificare la agenda che dà priorità all'economia a causa dell'accumularsi di urgenti problemi di politica estera. Con Bush e Baker concentrati esclusivamente sulle elezioni per mesi la Su-perpotenza Usa è rimasta praticamente paralizzato sul piano internazionale. Areato il negoziato commerciale con l'Europa. Bloccata la rimozione degli Ss 18 russi puntati sugli Usa che era stata concordata con Gorbaciov ed Elsin. Nessuna decisione per la Jugoslavia. Saddam sempre a Baghdad con la Turchia che si rinfaccia fuorviante. Ulteriori lo spazio di pressione militare Usa. Tutto questo da alla formazione della squadra di politica estera un'urgenza pari a quella della squadra economica. Ed è significativo che uno dei due commissari per la transizione nominati da Clinton, Vernon Jordan, abbia voluto dichiarare che chiede rinvio consiglio anche a Baker.



Il presidente eletto Bill Clinton con la figlia Chelsea

Impermeabile al make up elettorale Chelsea vuol restare a Little Rock

La «first baby» alla Casa Bianca mette il broncio

Non è bellissima. E, sotto la luce dei riflettori, tradisce tutto il suo impaccio d'adolescente. Chelsea Clinton da pochi giorni «prima figlia d'America», sembra l'unico specchio di vita reale sopravvissuto alla devastante opera di ristrutturazione degli esperti di immagine. Una ventata d'aria fresca tra i molti miti fasulli - Roosevelt, Kennedy, gli anni 60 - che accompagnano l'ascesa al trono di papà Bill.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Si puntando i piedi, la giovane Chelsea Clinton. O almeno questo è quanto di lei vanno scrivendo i più informati tra i giornalisti impegnati a riportare i gesti e i dolori del cambio della guardia presidenziale. F questo si indaga al voci che circolano potrebbe essere il suo problema. Trascinato fin qui come una valigia lungo i tortuosi itinerari di una interminabile campagna elettorale, la «prima figlia d'America» sarebbe ora restia a compiere l'ultimo e decisivo passo. Quello che, come prezioso pezzo di un colossale trasloco è destinato finalmente a tra-

sporarla all'interno del più importante ed ambito tra i palazzi del potere. Motivo della sua resistenza, il desiderio di non lasciare le collaudate amicizie della scuola di Little Rock per la solitudine di qualche «super vipulato» istituto di Washington. Un'assi-poco presidenziale capriccio? Non proprio. Piuttosto la conferma di un fatto già chiaramente emerso in questi «piccoli» mesi tra i molti elementi visibili della campagna di Clinton. Chelsea è stata fin dall'inizio di gran lunga la meno malleabile. O se si preferisce, la più refrattaria alla tirannica coesione imposta dalle in-

dentati ed onnipresenti schiere degli esperti d'immagine. Colpa sostengono gli esperti del genere, d'un fisico e d'un carattere entrambi ancor troppo segnati dagli impacci dell'adolescenza. Colpa, insomma, di un volto ancora maledettamente combattuto tra la paura e la vanità dei tratti paterni e le più spigolose e ferme sembianze della madre. Colpa di quei capelli crespi e ribelli davanti ai quali ha infine dovuto alzare bandiera bianca anche il commando di navvisti «colliersi» che con un oramai leggendario blitz di mezza campagna aveva brivamente cancellato dalla capigliatura di Hillary ogni residuo di femminucchia sciattina. Colpa di quell'apparecchio correttore che marca ciascuno dei suoi «avvissati» sorrisi. Colpa, soprattutto della scorbucchia timidezza con cui quella «figlia di candidato» si è sempre affrontato la luce, guardando di riflesso e gli sguardi avidi delle telecamere. Un caso senza speranza. Unica nel mucchio della «pa-

pegno in un solo spettacolo re, attacco tutte le sue truppe. Barbara i figli e le rispettive nuore i 17 nipotini. Solo Chelsea è fin qui sempre rimasta in disparte. O meglio solo lei tra tanti imbecilli, una povera anima persa sul palcoscenico della corsa presidenziale. E solo lei oggi tra i tanti miti fasulli che accompagnano l'ascesa al trono del padre. Roosevelt e Kennedy l'arrovato potere dei favolosi anni 60 - nasce a liberarsi per un istante dalla soffocante petulanza dei troppi agiografi elintoniani. Solo lei a tirarsi fuori dal «plastic» rescue e a darsi sul «padre» presidente. Quelcosì che d'averlo valga la pena sapere. L'imperfezione di Chelsea - ha scritto ieri sul «New York Times» Samantha Shapiro, un'adolescente imprevvisasi columnist, rivela che non è stata allevata per essere figlia di un uomo politico. E' certo, almeno per un aspetto della sua vita. Bill Clinton si daveva un essere umano.

gli la direzione. Ma l'occupazione più portata di mano per un ex inquilino della Casa Bianca sembra quella del conferenziere, con l'aggiunta della tradizionale stesura delle proprie memorie. Alle prese con gli stessi problemi del amico George, si trova anche James Baker. Non si ritirerà nel suo pittorresco ranch in Wyoming né nella natia Houston per almeno altri due anni. James Baker rimarrà a Washington. Circola persino la voce che il presidente eletto Bill Clinton lo possa nominare inviato speciale per il Medio Oriente. Dove Baker si troverà entro la fine di mese, per una ricognizione prima che l'amministrazione repubblicana faccia le valigie. Fonti vicine all'ex segretario di Stato fanno indovinare che Baker, il mese di agosto a capo di gabinetto alla Casa Bianca con più o meno resterà nella capitale Usa. I figli di famiglia Mary, la figlia adolescente per un istante non vuole indarsene. Le mancano due anni alla metà della non la via di traslocare prima. A Washington d'inizio del 1981, Baker starebbe esplorando la possibilità di lavorare in un qualche studio legale, magari indovinando abbastanza tempo libero per scrivere un libro di memorie. Il presidente problematico non è il futuro continuo non c'è. E' il «gioco» sfidato di famiglia non è un'interessante curiosità. Ma altri tre chezz.



James Baker rimane a Washington con la scusa degli studi della figlia

Buonuscita d'oro per George Bush Barbara cerca casa

NEW YORK. Dal 20 gennaio giorno del cambio della guardia alla Casa Bianca George Bush inaugurerà la sua nuova vita da pensionato di lusso. I conti in tasca glieli ha fatto il «Wall Street Journal» nel suo primo anno da ex presidente Bush riceveva 577.900 dollari di pensione presidenziale (oltre 700 milioni di lire). Riceverà 143.800 dollari come pensione presidenziale indicizzata 150 mila dollari in contanti, per aprire un ufficio di 44 mila dollari di altre pensioni legate alle sue attività precedenti e altri 240 mila dollari provenienti da risparmi e investimenti. Il reddito di Bush non ha stupito gli esperti più di tanto. «L'ex presidente della General Motors Robert Stem-



Bush ha perso gli elettori, ma non il sorriso

«Bill ha ottime idee. Ma dove troverà i soldi?»

Clinton persegue una politica di centro, ma il suo successo aprirà nuovi spazi anche alla sinistra. Lo sostiene Michael Walzer, professore di filosofia politica all'Istituto di studi avanzati di Princeton. Il rischio è che le poche risorse del governo federale lo riducano come il sindaco di New York Dinkins, un uomo con ottime idee e ottimi programmi ma senza i soldi per realizzarli.

MAURIZIO VIROLI

Questa campagna elettorale ha suscitato un interesse non comune nella storia delle elezioni presidenziali americane. Perché l'elezione di Clinton è così importante, e non solo per gli americani? Prima di tutto bisogna tener presente che l'elezione Clinton avviene in un momento in cui gli americani sono consapevoli di attraversare un periodo di crisi economica e sociale. Non si tratta solo della recessione presente, quanto della percezione diffusa che per molti

stengono, come lei ha detto, che la vittoria di Clinton apre nuove prospettive politiche, altri invece ritengono che la vittoria di Clinton segna la fine della sinistra liberale negli Stati Uniti. Clinton, dicono, ha vinto perché ha messo da parte il liberalismo e ha assunto una posizione di centro. Qual è la sua opinione in proposito? Senza dubbio vero che Clinton si è battuto all'interno del partito democratico per affermare una politica di centro. Ma credo che l'importanza di questa elezione vada al di là delle posizioni di Clinton. Lei ha presente che anche Kennedy era un uomo di centro al limite del partito di moderati. Clinton è la sua elezione, dopo un lungo periodo di leadership repubblicana, apre un'epoca di radicalizzazione politica negli Usa. Questo però non significa che il 1992 sarà come il 1960. Le risorse del governo federale sono oggi

molto minori di quelle su cui potevano contare Kennedy e Johnson. C'è il rischio reale che Clinton a Washington di vent'anni con il sindaco Dinkins a New York ovvero un uomo con ottime idee e ottimi programmi ma senza risorse, necessitate. Dobbiano sperare in una svolta nell'economia che metta a disposizione di Clinton le risorse di cui ha bisogno per realizzare i suoi programmi. Anche se la sinistra sarà chiamata a prendere posizioni critiche nei confronti della nuova amministrazione, resta comunque il dato fondamentale che questa vittoria ci apre nuovi spazi. Nell'America di Clinton vi è un ruolo che non abbiamo mai avuto nell'America di Reagan e di Bush.

politici da una parte e i cittadini spettatori dall'altra. Lei è d'accordo con questa tesi o ritiene invece che gli intellettuali, con le loro organizzazioni e le loro riviste abbiano avuto e avranno una influenza politica significativa? Condivido interamente le preoccupazioni circa la degenerazione televisiva della politica. Ma non vedo come si possa negare il fatto che gli intellettuali conservatori degli anni 80 hanno avuto un ruolo significativo nell'influenzare le politiche repubblicane. I programmi legislativi dei repubblicani si ispiravano a teorie sviluppate nelle istituzioni di ricerca e nelle riviste dei conservatori. Oggi non si vedono ancora i forti intellettuali di sinistra paragonabili alle dotte conservatrici. E' un dato da tenere presente che negli anni 70 e 80 c'è un movimento sociale che negli anni 60 spinsero Johnson a delineare programmi di riforma sociale. Il famoso progetto

ronale Clinton ha usato spesso la parola «responsabilità» a differenza del repubblicano che parlano quasi sempre di doveri e dei liberali che parlano quasi solo di diritti. Che cosa vuol dire riscoprire la responsabilità? Io ho sempre pensato che la responsabilità non è un concetto del mondo in cui Clinton è nato, ma un fatto per il quale tutti gli individui sono e possono essere responsabili. Spero che il fatto per il quale tutti gli individui sono e possono essere responsabili sia un fatto che non cambia con il tempo. In un'America in cui la responsabilità è un concetto che si è perduto, il fatto che Clinton sia nato in un'epoca in cui la responsabilità è un concetto che si è perduto, è un fatto che non cambia con il tempo. In un'America in cui la responsabilità è un concetto che si è perduto, il fatto che Clinton sia nato in un'epoca in cui la responsabilità è un concetto che si è perduto, è un fatto che non cambia con il tempo.

MICHAEL WALZER

Una manifestazione in favore del neoeletto. A fianco: Michael Walzer



Sabato a Bratislava funerali di Stato per Dubček

I funerali di Alexander Dubček (nella foto) si svolgeranno a Bratislava sabato prossimo...

Impotenza sessuale in aumento tra i giapponesi

Una ricerca del dipartimento di medicina della Toho University di Tokyo su 3.169 casi di impotenza dal 1978 al 1992...

Stati Uniti Una «spy story» dietro la morte di Stuart Spiro?

Stuart Spiro si è suicidato dopo aver ucciso la moglie e i suoi figli in un legittimo tentativo di San Diego...

Gorbaciov a Berlino: «Clemenza per Honecker»

Mikhail Gorbaciov ha approfittato del suo viaggio a Berlino per perforare un atto di clemenza da parte dei giudici tedeschi...

Barcellona Rivoluzioni sull'uccisione di Andreu Nin

Furono cinque sicari staliniani a uccidere nel giugno del 1937 il ministro della Giustizia catalano Andreu Nin...

Francia 6 incriminazioni per i clandestini gettati in mare

Sei dei 21 membri del equipaggio ucraino della nave Mc Ruby accusati di aver gettato in mare sei passeggeri clandestini...

VIRGINIA LORI

Il presidente ha delineato il campo per un vasto piano di riforme costituzionali Dalla durata del mandato all'Eliseo ai rapporti tra poteri dello Stato, al referendum

I dettagli delle proposte pronti tra un mese poi l'esame nelle assemblee parlamentari Sulle dimissioni dice: «Non posso rispondere» Ma aggiunge: «Ho recuperato le mie forze»

«Ora cambiamo la Quinta Repubblica»

Mitterrand appare in tv e riprende la bacchetta in mano

L'apertura di un vasto cantiere di riforme costituzionali è stato annunciato ieri da Francois Mitterrand...



Il presidente francese Francois Mitterrand

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Dopo trentatré anni la Francia si appresta a passare dalla Quinta alla Sesta Repubblica...

In dal inizio del suo secondo settennato nel 88. La riforma costituzionale dovrà scegliere Le ipotesi sul tappeto sono di diverse conferme del sistema attuale...

Un limite che si è posto al presidente è quello di non imporsi alle sue condizioni di salute...

Una ricerca del dipartimento di medicina della Toho University di Tokyo su 3.169 casi di impotenza dal 1978 al 1992...

Più di centomila persone sfilano in tante città. Gorbaciov con Kohl a Berlino

La Germania dà l'assalto a nuovi muri Altre marce contro violenza e xenofobia

La Germania è scesa in piazza anche ieri. Più di centomila tedeschi hanno sfilato a Friburgo, Dresda, Düsseldorf e Treviri...

capo della comunità ebraica Ignatz Bubis chi il confronto lo cerca per un fondo offesa della memoria delle vittime di 54 anni fa...

triste che è corso per la Germania e per il mondo, anche se le telecamere lo hanno sicuramente enfatizzato...



Gorbaciov ospite d'onore a Berlino mostra sorridente un frammento del Muro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Una giornata sospesa tra la memoria storica e le passioni politiche del presente. Perché nessuno dei tre avvenimenti che si celebrano...

qualche giorno e che poi sembrano quasi prendere colore in dissolvenza nelle immagini di una cronaca assai più vicina agli assalti agli ostelli dei profughi...

La manifestazione del 4 novembre dell'89 segnò una svolta. Quella di domenica scorsa anche? È presto per dirlo...

borgomastro Dieppgen ha attirato la cittadinanza germanica di Berlino a Helmut Kohl e Ronald Reagan...

Dopo 72 anni di polemiche, domani lo storico voto: i sondaggi danno i si vincenti ma l'ala tradizionalista minaccia lo scisma

Donne sacerdote, la Chiesa anglicana decide

La Chiesa anglicana decide domani sulle donne sacerdote. I sondaggi giurano che i si ormai sono maggiorati...

alcuni giorni fa dalla Bbc. Il voto è il 67% delle persone che vanno in chiesa appoggia il sacerdozio delle donne...

ne si sono date appuntamento per sapere i risultati della votazione la polizia ha già preso spuntino misto per contenere eventuali incidenti...

Questa eredità di fede e sostegno nella Scrittura specializzata nelle lettere. La stessa eredità teme che le donne sacerdote, come un osacolo insormontabile nel mondo del sacerdozio...

ALFIO BERNABEI

LONDRA Dopo 72 anni di dibattito faticoso particolarmente intenso nelle ultime due sedute del Sinodo generale della Chiesa anglicana...

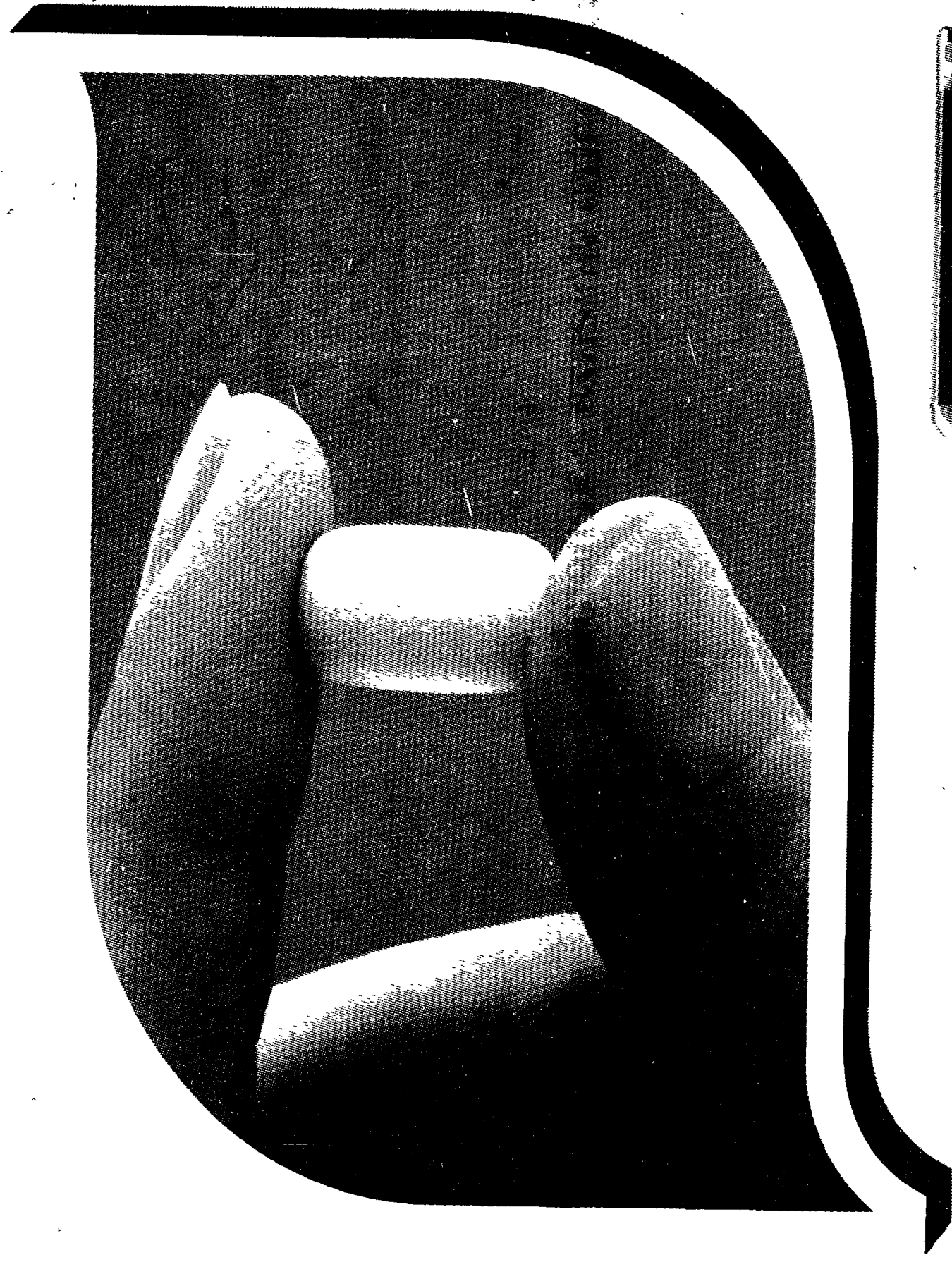
Amicizia anglo-russa

Boris Eltsin da Major Londra darà aiuti e crediti

LONDRA Boris Eltsin e Londra. Tra due tempi di Pietro il Grande c'è il salto dal 1763 che un po' di Stato russo non ne fa più...

La fine di Eltsin per il della guerra fredda è stato ormai una storia conosciuta...

TIC TAC
LA GIUSTA DIMENSIONE
DELLA FRESCHEZZA



LA FRESCHEZZA L'HAI CERCATA ?
CON TIC TAC L'HAI TROVATA.
E' PICCOLA, PICCOLA, PICCOLA COSI' !



FERRERO

Difficile riunione dei ministri degli Esteri e del Commercio a Bruxelles. 7 per trattare subito senza controritorsioni. La Francia: non si discute sotto minacce di guerra

L'Italia con britannici e tedeschi punta su un vertice Bush-Major-Delors. A Ginevra riunione d'emergenza del Gatt. Il lungo scontro sulle sovvenzioni agricole



Due membri della delegazione tedesca. Ursula Seiler Albring e a destra, Von Kjaw

Europa divisa sulle misure anti-Usa

Sulla soia si negozia con la pistola americana puntata

Vertice straordinario del Gatt a Ginevra per scongiurare la «guerra commerciale» della soia tra Cee e Usa. 7 ministri degli Esteri e del commercio a Bruxelles contro 5 nessuna contromisura alla rappresentanza americana, prima trattativa Tedeschi e britannici premono su Mitterrand per impedire un lungo scontro sull'agricoltura. Missione del direttore del Gatt negli Usa. Un incontro Bush-Delors-Major?



Il ministro Emilio Colombo con Jacques Delors

ROMA «Non si può negoziare con la pistola americana puntata alla tempia». Quando il ministro del commercio estero francese Bruno Duneux ha pronunciato queste parole appena sceso dall'aereo che lo ha portato da Parigi a Bruxelles per il vertice dei ministri della Cee sulla guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti, si è capito subito che la Francia non intende fare sconti politici a nessuno che è disposta probabilmente a forzare oltre ogni limite il partner per rimettere il negoziato del Gatt su un binario di parità nei comportamenti. Dal punto di vista dei principi, il negoziato in Europa dà torto a Parigi anche se la polemica sulle rigidità dei negoziati di Mitterrand su tutta la materia

agricola è sempre forte. Il problema è che pochi fra i 12 se la sentono di passare dai principi alle conseguenze pratiche. La guerra commerciale rischia di essere molto costosa per l'Europa tanto costosa che pochi ancora credono che il serio avversario più costoso di quanto potrebbe essere per gli americani? Forse no se gli europei fossero uniti visto che la Cee è il primo mercato di esportazione dei semi oleosi per l'America (primo prodotto mondiale). Ma siccome uniti gli europei non sono l'America ha più gioco di quanto le statistiche le concedano. I ministri degli Esteri fin dal mattino e poi i ministri del commercio dal pomeriggio (per l'Italia Colombo e Vitalone)

hanno cercato di trovare Bruxelles una posizione comune. La linea più intransigente è stata in primo luogo dalla Francia alla quale si sono aggiunti Spagna, Portogallo, Irlanda e Belgio, prevede l'introduzione di contro ritorsioni in risposta ai dazi punitivi del 2007 del valore dei prodotti esportati negli Stati Uniti. Gli Stati accusano la Cee di fare concorrenza sleale attraverso sovvenzioni ai prodotti agricoli (in questo caso semi oleosi ma per i cereali è lo stesso). Lo stesso presidente della Commissione Cee Jacques Delors ritiene che il «discorso della pistola» non sia poi così peregrino e pur dovendo sostenere una polemica ai limiti della rissa con Major ritiene che la Cee debba seguire la linea della fermezza. Si è volocitato addirittura di sue dimissioni visto le polemiche sul modo in cui ha condotto la partita del Gatt ma da Bruxelles è arrivata subito la smentita. Contrari a decidere subito misure anti Usa sono decisamente Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Olanda, L'Italia (i dati americani rappresenterebbero un costo di circa 200 miliardi di lire) si è spostata dal fronte più filofrancese ad un fronte di

mediazione più vicino a Germania e Gran Bretagna dichiara contraria a definire contromisure prima di ricominciare il negoziato. 7 contro 5 dunque il ministro degli Esteri Colombo ha detto che si deve prendere in seria considerazione la possibilità di una riunione a tre (Bush Major e Delors) per scongiurare che il 5 dicembre scattino le sanzioni americane contro i semi oleosi europei. Ciò vuol dire che non si crede sia possibile che nella riunione del consiglio del Gatt (l'organico del negoziato cominciato sei anni fa in Uruguay) prevista per stamattina a Ginevra le posizioni si avvicineranno. Tra l'altro è già in programma un viaggio del direttore del Gatt Dunkel a Washington e a Bruxelles per costruire un ipotesi di compromesso.

Al francese ha risposto subito il tedesco Klaus Kinkel ministro degli Esteri. «Oggi non è nulla di più sciocco che fare requeere commerciali o di pre-sforzo invece di fornire ogni sforzo per attivare il meccanismo negoziale». Il negoziatore irlandese del Gatt McSharry che si è appreso di Gatt dall'incarico ha proposto di scorporare la questione delle oleaginose dal tema agricolo del Gatt (sovvenzioni ai cereali). Se McSharry parlasse a nome della Cee si tratterebbe di un passo avanti fatto da Bruxelles nei confronti degli americani perché finora la Comunità non ha impedito di separare le trattative. I dissapori con Delors riguardavano proprio il giudizio sul negoziato ritenendo McSharry che gli americani avevano già fatto una gran parte del cammino verso una soluzione.

Vertice tra i governi dei due paesi. La Francia vuole compattare la Cee

E oggi l'incontro Amato-Mitterrand: «Tratteremo, ma...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI
PARIGI Un colloquio con Mitterrand in mattinata un altro con Bérégovoy nel primo pomeriggio un pranzo all'Eliseo una visita alla mostra sugli Hruscchi al Grand Palais sarà questa l'odierna giornata parigina di Giuliano Amato in visita nella capitale francese assieme ad una decina di ministri del nostro governo per il tredicesimo vertice franco italiano. Sul tappeto soprattutto la guerra commerciale dichiarata dagli Usa all'Europa e la coesione comunitaria nel fronteggiarla. Parigi e Roma non fanno sapere i loro punti auto-revoli dell'Eliseo marciano come un sol uomo. La guerra commerciale secondo i francesi «non è fatale». Può ancora essere evitata da qui al 5 dicembre data in cui dovrebbero entrare in vigore i provvedimenti protezionistici annunciati da Carlo Hills. Quanto alla differenza di atteggiamento che vi sarebbe tra Roma e Parigi (più disposta alla trattativa la prima più rigida la seconda) l'Eliseo nega anche la Francia dopo aver minacciato ritorsioni immediate punta ora sul negoziato affinché di qui al 5 dicembre si dissinsechi il detonatore messo in moto dagli Usa. Ma se gli Usa avvertono i francesi insistono sulle loro posizioni «non resteremo lì a farci tosare come pecore». Da Giuliano Amato ci si attende piena solidarietà almeno per le prossime tre settimane nella convinzione che l'iniziativa americana «non apre ad una breccia nella solidarietà europea». Il calcolo che Mitterrand attribuisce a Bush è infatti questo: spingere il massimo sul pedale del protezionismo poiché in quanto presidente uscente non ha più niente da perdere e cercare di dividere il patrimonio comunitario. Quanto a Clinton non gli parebbe vero se prima del 20 gennaio Bush provasse ad «aprire un po' di pulizia davanti alla porta» cioè un po' di lavoro migrato o di difficile gestione internazionale. Ecco che il conto bilaterale di oggi diventa una buona occasione per dimostrarsi uniti nel respingere l'attacco che viene d'oltre oceano.

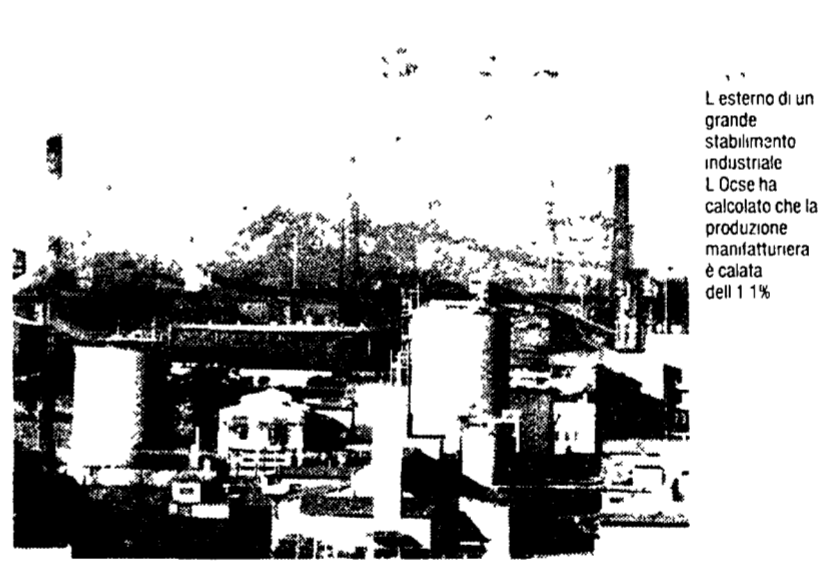
Allarme dell'Ocse: in un anno la produzione manifatturiera è caduta dell'1,1 per cento; l'uscita dalla recessione è rinviata. I posti di lavoro sono diminuiti del 2,8% mentre si taglia lo Stato sociale. La Fao: «L'Africa è ormai allo stremo»

Nei paesi industriali 4 milioni di disoccupati in più

1991, anno di recessione 1992, anno della tempesta valutaria e della sfiducia. La grande ripresa è rinviata. Allarme dell'Ocse: la produzione manifatturiera caduta in un anno dell'1,1%, i posti di lavoro del 2,8%. 34 milioni di disoccupati nel 1994. Scenario di depressione se non scendono i tassi di interesse. Nei paesi industrializzati si taglia lo Stato sociale. La Fao: Africa allo stremo

ANTONIO POLLIO SALIMBINI
ROMA Il mondo industrializzato è alle soglie di una depressione stile anni Trenta? La risposta della maggior parte degli economisti è no. Il crollo che sboccò nella grande depressione raggiunge livelli che finora nessuno dei paesi in recessione ha raggiunto. Tra il 1929 e il 1932 l'intera produzione complessiva dei paesi sviluppati crollò del 17%. I paesi in via di sviluppo crollarono del 12%. È vero che alle spalle del big crash ci furono la crisi bancaria americana e la combinazione di massicci indebitamenti e politiche monetarie deflazionistiche che produsse una miscela esplosiva. Oggi l'America ma anche il Giappone e la Gran Bretagna sono indebitati fino al collo e il sistema bancario si è ritratto in se stesso perché travolto dal boom speculativo del decennio reaganiano-thatcheriano

(di stati imprese famiglie) si saldano con una crisi della domanda di lungo periodo che si manifesta con riduzioni secca dei posti di lavoro e della produzione di merci. Minimo la crescita nei prossimi mesi sarà bassa e lenta massimo la disoccupazione di massa calcolata dall'Ocse è di 34 milioni nei paesi occidentali entro il 1994 e in venti milioni nei paesi dell'Europa centro orientale e nei compositi di disoccupati politici a causa di migrazioni massicce e del peggioramento degli standard di vita in questi paesi. Le notizie diffuse a Parigi dall'Ocse (in fanno parte 24 paesi tra i quali i 7 più industrializzati) gettano l'allarme sulla pericolosa saldatura tra la crisi finanziaria provocata dalla crisi valutaria del dollaro e l'indebitamento del debito estero. Nel 1991 la produzione manifatturiera dei paesi occidentali è di 1,1% mentre la produzione industriale (aggregando il settore minerario e i servizi connessi all'industria) nel suo insieme è calata dello 0,5%. Si stima che il settore delle industrie di base (siderurgia, trasporti, metalli) non siano alla soglia della Grande Depressione ne subiranno tutta la sintomatologia del vero timore è che la crisi dell'indebitamento



gli investitori continueranno a dare un peso eccessivo agli indicatori di breve periodo. La divergenza delle politiche economiche condotte dai membri Ocse (la Germania ossessiva sulla deflazione e gli altri paesi alla prese con la stagnazione economica) rischia di frenare la spinta alla crescita che secondo l'Ocse sarà del 1,5 quest'anno del 2,1 l'anno prossimo e del 3,1 nel '94. Le economie occidentali dunque non riescono a sfruttare l'occasione unica di un prezzo del petrolio e delle altre materie prime relativamente basso per un lungo periodo. Il fatto che i prezzi bassi delle materie prime condannino al

La lira ha perso il 10% anche sulle monete dei paesi in via di sviluppo. Rientro nello Sme, Ciampi frena «Non è una questione di date»



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA In Francia si aspettano un veloce rientro della lira nello Sme. «Il più rapidamente possibile sostiene l'Eliseo. Ma per il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi non c'è fretta. «Ho sempre detto che il rientro della lira nel sistema monetario europeo è una questione di condizioni e non di date», ha dichiarato ieri da Basilea dove si trova per la consueta riunione del G10 e del comitato dei governatori della Cee. Secondo Ciampi il reintegro della moneta italiana nello Sme non dipende da un solo parametro «sono i dati fondamentali e dell'economia italiana» a dover giocare questo ruolo nell'ambito di un accordo complessivo di cambio sostiene. E alla domanda se l'attuale livello della lira sia da considerarsi di equilibrio Ciampi aggiunge

«Questi giudizi non devono darsi solo al mercato. Il numero uno di via Nazionale vuole anche dare un'interpretazione autentica del suo discorso tenuto recentemente a Cernobbio di natia alla platea del Foro. Quelle parole qui i mesi interpretati quasi come un'adesione ultimativa per risanare l'economia italiana vanno messi nella loro giusta luce. Ciampi osserva che tutta la mia conferenza sul Foro in cui ho detto di non essere presente in un modo non coerente con il contenuto per quanto io stesso dissi dopo la conferenza. Quando parlo di servizi e di tempo spiriti il governatore - mi riferivo chiaramente alla gestione della svalutazione e cioè quanto saremo capaci di utilizzare la svalutazione per l'aumento della produzione e dell'occupazione, e quanto invece andrà a un aumento dell'inflazione. Quelle parole invece vennero lette in modo distorto. Dopo - conclude Ciampi - sono diventato che entro sei mesi si debbano risolvere i problemi dell'economia italiana e che tutt'altra cosa». Sui mercati valutari intanto la lira sembra essersi stabilizzata intorno a quota 855 rispetto al marco mentre in legge di rialzo appare ancora il dollaro che ha guadagnato in cinque punti arrivando a 1361,50. Ma gli effetti della svalutazione della nostra moneta non si avvertono solo nel confronto delle monete più forti. Da settembre è più debole anche rispetto a quelle di tutti i paesi in via di sviluppo. La svalutazione mediocri della lira nei confronti delle monete dei paesi d'Europa e dell'Asia.

Cipputi.
L'orologio per l'uomo che non deve chiedere mai (almeno l'ora).

Il regalo per chi si abbona al manifesto

Chi si abbona per un anno al manifesto entro il 31 dicembre non riceve i soliti regali. Anzi riceve i soliti regali (tutti i numeri speciali e mensili del manifesto) e lo sconto del 25% sulle pubblicazioni del manifesto (a colori) disegnato in esclusiva per il manifesto dal grande Altan. Inoltre in barba all'imminente aumento del prezzo dei quotidiani a 1300 lire, paga la stessa tariffa dello scorso anno. Anche se è un ottimo affare abbonarsi lo stesso. Tagliate il coupon e spedite!

Il mio è un ottimo affare, ma voglio abbonarmi lo stesso. Mandatemi il manifesto ogni giorno e questo indirizzo:

Nome _____ Cognome _____
Via _____ CAP _____ Prov _____
Mi abbono per un anno (a lire 290.000) per 6 mesi (a lire 155.000) per 3 mesi (a lire 85.000)
Spedite il coupon alle mie banche o non trasferibile intestato a: il manifesto, via Fontana, 11, 146, 00136 Roma, o al mio scrivano su cui c.c.p. 708016 intestatario come sopra.

Cgil, l'industria a metà tra vertici e i «consigli»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Prima di tutto l'unità, rifiuto dell'attacco al gruppo dirigente «romano»...

Sono 600 quelli che ieri in mezza Italia hanno deciso una consultazione sui luoghi di lavoro contro il governo

E il 27 novembre a Bologna un'assemblea proclamerà uno sciopero generalizzato entro il 10 dicembre

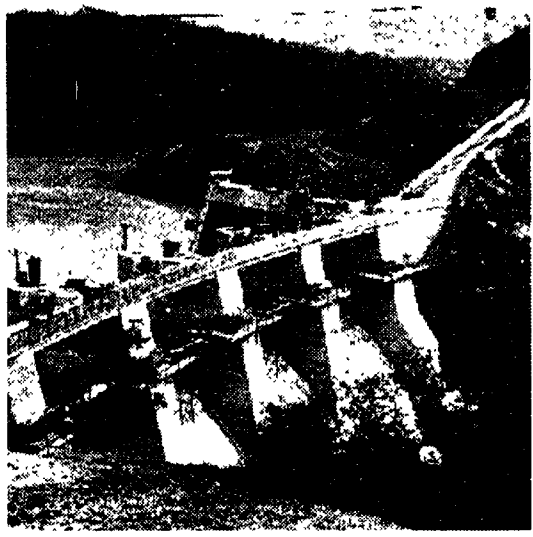
Consigli ancora in campo contro la manovra Amato

Oltre 600 consigli di mezza Italia ieri hanno deciso di varare una campagna di assemblee nei luoghi di lavoro contro la manovra Amato...

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Da subito la campagna di assemblee, con Cgil-Cisl-Uil, in tutti i luoghi di lavoro per votare il mandato...

nostro percorso», noi siamo e vogliamo essere il sindacato confederale di base...



prestabilire all'11 dicembre la data dello sciopero generale. Per il coordinamento, Emilio Colombo, Paolo Cagna, Batti e altri sono inflessibili...

I lavori di costruzione di una diga in Toscana

Alle origini della lotta il mancato finanziamento della diga dell'Esaro. A Cosenza 30 operai murati vivi. Protestano per il posto di lavoro

Trenta operai si sono murati nelle gallerie di una diga in costruzione nella valle dell'Esaro in provincia di Cosenza...

PIERO DI SIENA

Sarà la disperazione per la perdita del posto di lavoro in una regione la Calabria, con il più alto tasso di disoccupazione del paese...

che solo situazioni senza vie di uscita giustificano. L'iniziativa, secondo quanto ha riferito Fulvio Callisto...

questi tempi nemmeno l'agenzia può più, nonostante il riordinamento dell'intervento straordinario...

Costo lavoro. Giovedì da Amato Cgil-Cisl-Uil

ROMA. La ripresa della trattativa sul costo del lavoro, preannunciata per domani, dovrebbe slittare a giovedì pomeriggio.

Dopo l'intesa sulla politica dei redditi siglata il 31 luglio scorso, il nuovo appuntamento di Palazzo Chigi deve sciogliere i nodi del doppio livello della contrattazione articolata...

In Italia 10mila posti in meno nel giro di 2-3 anni. Acciaierie supermoderne ma la crisi non si ferma

DALLA NOSTRA REDAZIONE

INO ISELLI

MILANO. Sarà anche un paradosso, ma la siderurgia italiana è ammalata di troppa salute. Dieci anni fa, metà delle aziende del tonfondo e del laminato era da buttare...

sulle strategie per uscire dalla crisi. Ma se Borghini sostiene che per accettare la sfida della ristrutturazione e lo sforzo dell'innovazione...

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro CNEL Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum: CONOSCERE PER GIUDICARE Trasparenza e Partecipazione Il ruolo della comunicazione pubblica

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CEE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA P.zza Resistenza, 4 - 40122 Bologna

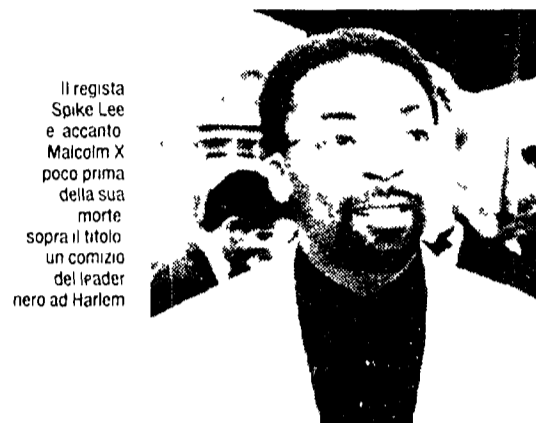
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Sarà indetta una licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) legge 14/1973...

Il vicepresidente della Regione Toscana...

Cultura

Il suo nome è sulle T-shirt dei ragazzi nei ghetti e sul cappello di Clinton: chi era questo leader nero?

Presto nei cinema il film che Spike Lee gli ha dedicato: soldi e gadget ma anche il ritorno d'un rivoluzionario



Il regista Spike Lee è accanto a Malcolm X poco prima della sua morte sopra il titolo un comizio del leader nero ad Harlem

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. È il Kennedy di ieri e il suo afro di oggi. È il suo nome che è stampato sulle magliette dei ragazzi nei ghetti ma anche sul cappello di Bill Clinton. Malcolm X, il film, sta per invadere gli schermi americani e si annuncia come un nuovo JFK. Uscirà nelle sale il 18 ma la figura del leader nero già agita e divide gli Usa. Chi era davvero quest'uomo assassinato a 35 anni mentre si stava avvicinando a Martin Luther King?



Il suo simbolo, una grande X, è stampato sulle magliette dei ragazzi nei ghetti ma anche sul cappello di Bill Clinton. Malcolm X, il film, sta per invadere gli schermi americani e si annuncia come un nuovo JFK. Uscirà nelle sale il 18 ma la figura del leader nero già agita e divide gli Usa. Chi era davvero quest'uomo assassinato a 35 anni mentre si stava avvicinando a Martin Luther King?



E Malcolm X divide l'America

È qualcosa che affascina e incute un senso di terrore nei bianchi e che spaventa i negri. È il suo nome che è stampato sulle magliette dei ragazzi nei ghetti ma anche sul cappello di Bill Clinton. Malcolm X, il film, sta per invadere gli schermi americani e si annuncia come un nuovo JFK. Uscirà nelle sale il 18 ma la figura del leader nero già agita e divide gli Usa. Chi era davvero quest'uomo assassinato a 35 anni mentre si stava avvicinando a Martin Luther King?

L'ha diventato il profeta della rivoluzione nella terra dei negri per i bianchi della terra. Ma con argomenti che a tratti richiamano quelli di Mein Kampf. Di Gesù parli di «Mein Kampf». Di Gesù parli di «Mein Kampf». Di Gesù parli di «Mein Kampf».

molte di quelle che allora parlavano di seminare l'armonia. In paranoie sono ormai di ventate senso comune. Non solo e non tanto nei ghetti e nei sobborghi ma anche negli ambienti intellettuali e diventati assai. L'idea del genocidio di liberazione perpetrato ai loro danni. Dell'uso della forza e della criminalità organizzata apposta per evitare ogni vertice di ribellione tra i negri aveva già parlato Malcolm X nella sua «Autobiografia» (in Italia per ristampare Rizzoli). Ora molti sono assai più convinti che anche il suo del l'Aids sia uno strumento concepito e diffuso ad arte dai Mengele bianchi per accelerare la soluzione finale del problema nero negli Usa. Il mito di Malcolm X si è ingigantito in qualche consumarsi anche più di quello dell'altro grande matore. L'apoteosi della non violenza e dell'integrazione Martin Luther King. «Chi è che è successo e che è cresciuta una nuova generazione la cui vita è ancora più tragica di quanto non fosse per quella di 50 anni fa che si rende conto che tutti i suoi antenati erano stati posti da quest'uomo. La vita di una matrice per un'intera generazione perduta. La spiegazione di la vedova Betty

Riforme elettorali e istituzionali secondo il politologo Pasquino

Alternanza salvaci dall'immobilismo e dalla instabilità dei governi

ALFREDO SENSALES

Gianfranco Pasquino, politologo titolare di una cattedra di Scienza della politica a Bologna, ha analizzato sistematicamente le democrazie occidentali e i loro meccanismi elettorali e istituzionali. In un libro di prossima uscita, il «Sistema elettorale e istituzionale», il politologo bolognese ha fatto un'analisi di questi meccanismi, che in Italia, secondo lui, sono «in gran parte disadattati alle esigenze del sistema democratico». Il libro è diviso in due parti: la prima è dedicata all'analisi del sistema elettorale e della rappresentanza politica; la seconda è dedicata all'analisi del sistema istituzionale. Pasquino sostiene che in Italia, le riforme elettorali ed istituzionali non sono più rinviabili se si vuole ovviare all'instabilità e all'incapacità decisionale dei governi. Intanto la Dc governa ininterrottamente da 46 anni, gli ultimi 30 con il Psi...

stati ottenuti anche grazie al pungolo di un'opposizione che, essendo condannata a stare all'opposizione, è stata la più programmatica e incisiva possibile. La seconda è che questi risultati sono stati conseguiti al prezzo dell'attività di governo di singole coalizioni. Ad esempio, il primo governo Di Giuseppe nel 1918, il primo centro-sinistra, la prima fase della solidarietà nazionale. Quando queste nuove arriva al governo, ha idee nuove e prova ad attuare. Governanti sempre uguali al contrario producono l'autocensura e il sistema. Ecco perché è necessaria l'alternanza.

I socialisti francesi propongono di correggere in senso proporzionale l'attuale sistema maggioritario a doppio turno. Non è paradossale che in Italia si discuta di modificare in chiave maggioritaria il sistema proporzionale? Il sistema proporzionale salva i partiti. Se i socialisti francesi vogliono salvarsi, farebbero bene ad introdurre la proporzionale. Probabilmente non scaturirebbe un'altra sinistra centro con gli eredi. In Italia, qualsiasi di sinistra e di centro sono un'altra volta verso l'alternanza, un'alternanza che consiste nel dare ai candidati a primo ministro la possibilità di proporre le sue politiche in tutte le diverse e dando agli elettori la possibilità di scegliere tra le diverse di governo.

Anabasi, Milano, settembre 1992, lei espone le principali proposte avanzate in Italia in materia di riforme elettorali. Quali la convincono di più? Sembra il campo dalle proposte inaccettabili il sistema maggioritario semplice e secco e il sistema a doppio turno con l'abbandono del primo turno. In Italia, i partiti hanno una lunga tradizione di insabbiamento di proposte che non vogliono. C'è un problema di come eleggere la Camera dei deputati che è il luogo in cui l'elezione dei governi deve portare all'alternanza. Sarà necessario esercitare la fantasia.

Lei sostiene che, in Italia, le riforme elettorali ed istituzionali non sono più rinviabili se si vuole ovviare all'instabilità e all'incapacità decisionale dei governi. Intanto la Dc governa ininterrottamente da 46 anni, gli ultimi 30 con il Psi... In Italia abbiamo il massimo di instabilità di governi in un sistema di governo democratico. Il sistema elettorale è disadattato alle esigenze del sistema democratico. Il sistema elettorale e istituzionale è disadattato alle esigenze del sistema democratico. Il sistema elettorale e istituzionale è disadattato alle esigenze del sistema democratico.

mentore del sistema elettorale attualmente in vigore al Senato: elezione dei tre quarti sui basi maggioritarie e di un quarto con criteri proporzionale e con rappresentanza regionale. Il Senato rappresenterebbe le autonomie e garantirebbe il raccordo con il Parlamento europeo. I due questi referendum devono essere salvaguardati ma considerato un fondamentalista referendario. Resta il problema di come eleggere la Camera dei deputati che è il luogo in cui l'elezione dei governi deve portare all'alternanza. Sarà necessario esercitare la fantasia.

Propone che il Senato diventi la Camera delle autonomie, e il federalismo? Storicamente il federalismo è un sistema di comunità che si mettono insieme fra di loro e con un patto, si danno un'autorità sovrana. Ad esempio, gli Stati Uniti d'America o i Cantoni svizzeri. Quali sono le comunità che dovrebbero fedelmente oggi in Italia? In realtà sotto l'egemonia del leader di sinistra l'era si passa in un'operazione molto più ambiziosa, la spartizione di 11 Nord del Centro e del Sud. La creazione di tre repubbliche e di tre macroregioni. In Italia, però, non è possibile. Il federalismo è un sistema di comunità che si mettono insieme fra di loro e con un patto, si danno un'autorità sovrana. Ad esempio, gli Stati Uniti d'America o i Cantoni svizzeri. Quali sono le comunità che dovrebbero fedelmente oggi in Italia? In realtà sotto l'egemonia del leader di sinistra l'era si passa in un'operazione molto più ambiziosa, la spartizione di 11 Nord del Centro e del Sud. La creazione di tre repubbliche e di tre macroregioni. In Italia, però, non è possibile.



Una striscia della storia scritta e disegnata da Romano Scarpa, pubblicata sul prossimo numero di «Topolino» con gli «ugualisti» parodia dei comunisti

Parla Romano Scarpa, sotto accusa per un Topolino «reazionario»

«Ma quale anticomunismo! È una topostrojka»

RENATO PALLAVICINI

Ma che «sambetto a Marx» ma che «belle» al Cremlino? Più che un anticomunista, questo Topolino quasi sembra un iper-Stroikov. A lui, mette. Quando tutta la storia sarà pubblicata, ci sarà accorgere che non volevo parlare o di dire nessuno a parlare e Romano Scarpa, uno dei disegni italiani più noti autore e disegnatore di una storia a fumetti in questo paese, la cui prima puntata apparve con il titolo «Topolino». Le precisazioni rispondono ad una piccola polemica sollevata qualche giorno fa da un quotidiano. La storia che, anticipando i conti

La singolare tenzone tra le due spie, anche se sullo sfondo delle vicende che hanno costretto Topolino a lasciare il paese, ad abbandonare la propria avventura ora dominata dalla ferocia dittatura ugualista. Con una bandiera che ha per simboli una serpe e un occhio intreciato, con i colori del saluto, con i colori del comunismo e quasi obbligato, basta mettere una falce e martello e un pugno chiuso e il gioco è fatto. Così Topolino si ritrovò arroccato in un punto di pericolo tra la schiera degli ugualisti e sul cavallo il quotidiano torinese che lo sollecita a tre autorevoli panni di la sua vita. Anora. La cui libertà è Renato Nicolin.

Topolino Ma - aggiunge Scarpa - c'è anche un altro punto di vista. «L'anno di An» di Topolino con Charles Xavier e il dottor Colville. Anche lì, sono degli esuli rivi e c'è una condanna che si sviluppa attorno ad un tesoro della corruzione. Nel fiammetto di Scarpa, è Topolino che è perseguito dal campo della giustizia. Il suo è un caso che vuole sapere dove il marinaio spedito ha in passato il favoloso tesoro di la corruzione e per riuscire a trovare un modo di disprezzare il regime preferito dell'ex re. Ma allora Topolino, con un'azione di forza, aprirà la gabbia di un leone. Un leone che è un usurpatore. Il dittatore ugualista restituirà la libertà a tutti gli animali del regno.

Il libro di Pasquino, che si chiama «Sistema elettorale e istituzionale», è diviso in due parti: la prima è dedicata all'analisi del sistema elettorale e della rappresentanza politica; la seconda è dedicata all'analisi del sistema istituzionale.

A Venezia i paesi aderenti al Trattato sull'Antartide



Per l'Italia è arrivato il turno di paese ospite e organizzatore della XVII Conferenza delle parti consultive del Trattato sull'Antartide. A Venezia, dove i lavori si svolgeranno dall'11 al 20 novembre...

La ricerca italiana «deve» entrare in Europa: parola di Umberto Colombo

La ricerca italiana deve essere più presente in Europa per non rimanere alla periferia del continente. Quanto ha sostenuto Umberto Colombo, presidente dell'Enea...

Il Cnr impegnato ai poli col programma «Epica»

Lo studio delle calotte polari che può rivelare informazioni scientifiche preziose si arricchisce di un nuovo contributo proveniente dal programma «Epica» (European programme for ice coring in Antarctica)...

Il Wwf traccia la nuova mappa degli animali nel nostro Paese

C'è chi va via ma anche chi ritorna. Cambiano le «orme» della fauna italiana che registra nuovi arrivi ma anche uscite e forse inversi. Il Wwf traccia la nuova geografia degli animali che popolano la penisola...

MARIO PETRONCINI

La scomparsa a Londra del fisico David Bohm Aveva cercato un modello deterministico per la meccanica dei quanti. Fu un perseguitato del maccartismo

L'atomo imprigionato

Pochi giorni fa a Londra è morto David Bohm. Aveva 75 anni ed era uno dei più grandi fisici teorici del nostro tempo. Il contributo che Bohm ha dato alla meccanica quantistica è stato fondamentale...

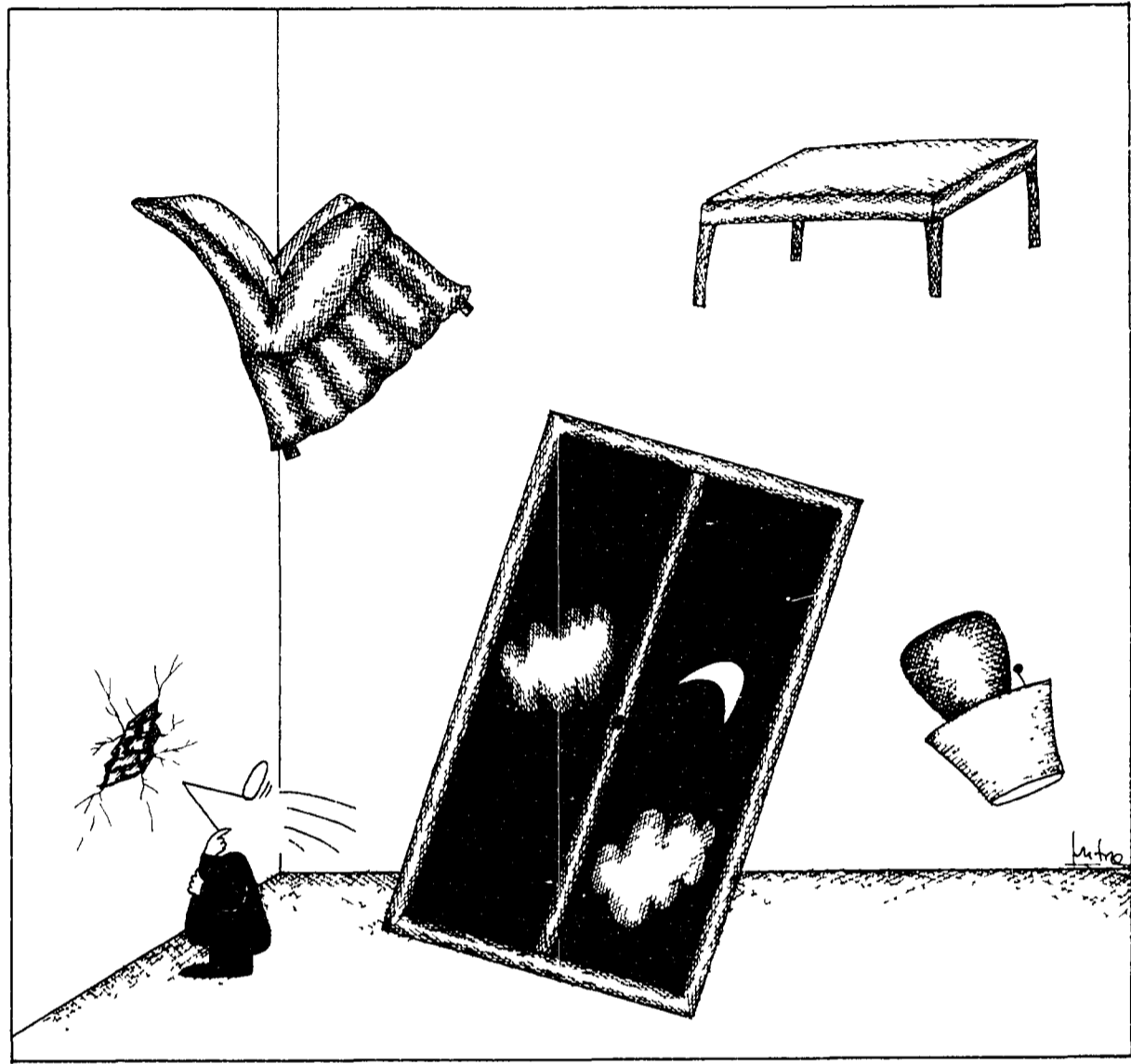
GIAN CARLO GHIRARDI

Pochi giorni fa è deceduto a Londra all'età di 75 anni David Bohm. Professore Emerito di Fisica Teorica al Birkbeck College...

Statinense la sua educazione scientifica e la sua attività di ricerca si svolgono attorno agli anni 40 presso l'Università di California...

Nel 1947 David Bohm è a Princeton dove resterà fino al 1951. Ovviamente essendo profondamente interessato agli aspetti concettuali del formalismo avrà come egli stesso dichiarato...

Siamo in piena guerra fredda e all'inizio dell'era di McCarthy. Nel 1949 Bohm viene inquisito dal Comitato per le attività antiamericane davanti al quale deve comparire nella primavera di quell'anno...



Disegno di Mitra Dvshali

«Non come la manifestazione dell'impossibilità di una determinazione completa delle proprietà della materia a livello quantistico»...

«L'altra, lo ho sempre pensato da allora, che coloro che non hanno abbracciato le idee di quei lavori e sforzi naturalmente essi rappresentano la maggioranza...»

«Ma sembra opportuno concludere esprimendo di nuovo l'ostensione per la grave perdita che il decesso di David Bohm rappresenta per la comunità scientifica tutta...»

L'Espresso a convegno a Granada L'Europa taglia i fondi per lo spazio e chiede collaborazione alla Russia

GRANADA. L'Europa dello spazio cerca di salvare se stessa. La recessione economica e la difficoltà finanziaria degli Stati Uniti...

A Sacramento, in California, è stata effettuata la prima operazione interamente affidata ad un robot guidato dal computer. Si apre ora la strada per gli interventi a distanza? C'è però chi teme una «disumanizzazione» del rapporto medico-paziente

Robodoc, il braccio meccanico della chirurgia

Si chiama Robodoc, il primo robot laureato in medicina. Ha eseguito sabato scorso una perfetta operazione di chirurgia ortopedica presso un ospedale di Sacramento in California...

ATTILIO MORO

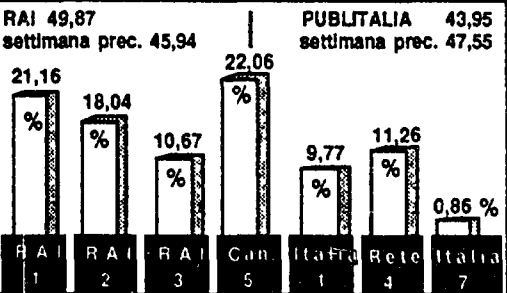
NEW YORK. Il dottor Robodoc ha eseguito l'operazione di chirurgia ortopedica più precisa di lì a storia con consumata perizia...

inventori del robot e del colosso dell'informatica, la IBM. L'operazione è solo un saggio di quella che potrebbe diventare con tutta probabilità la chirurgia del futuro...

«L'operazione è stata eseguita da un computer che ha guidato un braccio meccanico...»

«L'operazione è stata eseguita da un computer che ha guidato un braccio meccanico...»

Ascolto Tv dal 1/11 al 7/11 ore 20.30/22.30



Tengono gli ascolti di Frizzi. Mai sorprese di sabato

ROMA Dieci milioni e quasi mezzo (406mila) di telespettatori la prima puntata...



Stasera su Raidue il Joker sfida il supereroe Batman

Stasera alle 20.30 su Raidue potrete sintonizzarvi con Gotham City...

La Rcs video pubblica «Come leggere Stephen Hawking» L'universo a 24 pollici

MILANO «Sono nato 18 anni dopo la morte di Galileo...» Una voce azionata da una sorta di telecomando...

Non fiction (cioè non film, non cartone animato etc.) Un settore che rappresenta il 15% del mercato...



L'astrofisico inglese Stephen Hawking

24ORE GUIDA RADIO & TV

SCHEGGE (Raitre 11 45) Un incontro con Herbert Marcuse... DETTO FRANOIS (Raidue 15 40) Piero Vigorelli si occupa oggi del caso di Granfranco Ardisono...

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.

L'eroina di Bizet secondo Aguilar
Al tabarin
l'ultima Carmen

È giunta dalla Spagna, al teatro Smeraldo di Milano, Eva Moreno è una delle più erotiche e popolarne Carmen comparse sulla scena della danza negli ultimi anni...

Il regista parla del suo film da Steinbeck. E dei suoi progetti teatrali
Sinise, dai topi al Nirvana

Venerdì prossimo esce nei cinema italiani Uomini e topi, diretto da Gary Sinise una nuova versione del famoso romanzo breve di John Steinbeck...

MARINELLA QUATTERINI

MILANO Carmen Carmen, sempre Carmen si sono appena spente le luci sulla grottesca e marionettistica Carmen, reinventata dallo svedese Mats Ek per l'Expo di Siviglia...

ALBERTO CRESPI

ROMA «Sono disoccupato». Per un regista che ha fatto un film sugli anni della Depressione come inizio non c'è male...



John Malkovich e Gary Sinise in «Uomini e topi»

che suscita immediati paragoni illustri, anche in campo cinematografico. Sinise, non ne ha di aver visto il vecchio film di Lewis Milestone...

set individui rifiutati che vivono ai margini della società sotterraneo, a vicenda. Crudo magan...

Secondo Gary la sua personale rilettura di Steinbeck emerge anche e soprattutto da un personaggio apparentemente minore...

Sinise è di Chicago, un figlio dell'America urbana che però in due film (questo e il precedente Gli irriducibili con Richard Gere) ha descritto l'America rurale...

Carmen, ci racconta Rafael Aguilar l'autore della nuova coreografia nonché direttore artistico del Ballet Teatro Español...



Il gruppo americano dei Defunkt

Mille volts per far resuscitare i Defunkt

DANIELA AMENTA

ROMA Uno concerto italiano per i Defunkt, qual che sarà, fa all'Alphus di Roma. Uno spettacolo straordinario...

va il critico Robert Flims, ma improvvisamente arrivò una nuova equazione che spazza via tutto il resto...

Bowie è cresciuto alla scuola dell'improvvisazione ascoltando Miles e Coltrane. Ma anche gli Earth Wind & Fire e Hendrix...

Big Apple sia che cantino d'oro. Salgono le note di Refuse to lose. La falla comincia ad ondeggiare...

GUSCIO MELICONI MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO. Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perché lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI meliconi

LA meliconi S.p.A. Cadriano di Granarolo Emilia (BO) INFORMA. che il PRETORE di TORINO in data 12/10/1992 ha CONDANNATO i sigg.ri PALERMO UGO e GASPARI TIZIANO...

Avvio pesante, Mib in calo ma vola il Credito Italiano

FINANZA E IMPRESA

CIMENTI FRANCAIS Risultati in... CEMENTI FRANCAIS Risultati in...

Milano: Avvio pesante... Milano: Avvio pesante...

CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including Dollar, Marco, Franco, Yen, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with market data for various companies and sectors.

MERCATO AZIONARIO

Table with stock market data for various sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table with government bond data including titles like CCT M/94 ND, CCT M/95 ND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with investment fund data including Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

CONVERTIBILI

Table with convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with bond data.

TERZO MERCATO

Table with third market data.

INDICI MIB

Table with MIB index data.

ORO E MONETE

Table with gold and currency data.

**Cinquantamila studenti
in piazza nella mattinata
ventimila fiaccole accese
la sera nell'ex Ghetto**

**Il rabbino capo Elio Toaff
«Non dobbiamo aver paura»
La solidarietà agli ebrei
di Napolitano e Spadolini**



A sinistra un momento della manifestazione della mattina di ieri, a destra il lunghissimo corteo dei 50mila studenti. Sotto un momento della fiaccolata serale, in basso Giovanni Berlinguer

(foto di ALBERTO PAISI)

Le mille voci della città civile

Giornata di cortei e fiaccolate contro l'antisemitismo

Nove novembre 1938, la «notte dei cristalli», l'inizio delle persecuzioni. Due imponenti cortei hanno attraversato la città con lo slogan «no al razzismo, no all'antisemitismo» per dare solidarietà agli ebrei, e per condannare le provocazioni dei naziskin. Nessun incidente ha turbato le manifestazioni. Ai cortei aperti da delegazioni di ex deputati, tanta gente comune. Toaff: «Non dobbiamo avere paura»

ANNA TARQUINI

Una fiaccola accesa per illuminare il buio dell'indifferenza, far vivere la memoria delle deportazioni naziste dell'Olocausto. Poi un gran silenzio. Solo a tratti la gente ha intonato alcuni canti ebraici. Il 9 novembre di cinquantamila studenti ha iniziato le persecuzioni contro gli ebrei e ieri l'intera città è scesa in strada per dare solidarietà agli ex deportati, agli abitanti dell'ex Ghetto, contro le ultime provocazioni razziste. Due manifestazioni imponenti nella stessa giornata: una di corteo e una di fiaccolata. La mattina di ieri, quella degli studenti che hanno sfilato lungo il centro, la sera la fiaccolata che ha attraversato il quartiere ebraico. Tanta tantissima gente. Ma il clima della giornata, organizzata per ricordare la «Notte dei cristalli» è stato l'omaggio all'ex Ghetto. Anzi, qui come la mattina, la gente ha voluto mostrare il rispetto e la solidarietà agli ebrei con un minuto di silenzio.

Ventimila persone si sono date appuntamento in piazza del Campidoglio per partecipare alla manifestazione che dalla piazza del Comune si è snodata lungo le vie del

centro fino ad arrivare nel quartiere ebraico. Il corteo si è mosso poco dopo le sette con in testa gli ex deportati. Subito dietro il sindaco Franco Carraro, il presidente della Camera Giorgio Napolitano e il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Dietro lo striscione che diceva «No al razzismo, no all'antisemitismo», tanta gente qualunque gli ebrei che nella mattina avevano partecipato alla manifestazione degli studenti. Il rabbino capo Elio Toaff ha invece atteso il corteo sulle scalinate della Sinagoga. «Non dobbiamo aver paura», ha detto Toaff - anche se ciò che è successo 54 anni fa sembra oggi ancora molto vicino.

Solo pochi giorni fa, davanti ai negozi dei commercianti ebrei qualcuno aveva appiccicato una stella di David con la scritta «fuori i sionisti dall'Italia». Ieri è arrivata la risposta civile dei romani della gente comune degli studenti. Quelle stesse stelle gialle la gente se le è appuntate ai giacconi, ai cappotti, un gesto simbolico per dire «siamo tutti ebrei». «La risposta», ha detto ancora Toaff che i nostri avversari non si sarebbero mai aspettati.



«Ragazzi in strada con la forza della non violenza»

NICOLA ZINGARETTI

Tanti tantissimi giovani nello straordinario corteo romano ieri hanno detto basta con la cultura della violenza dell'intolleranza, dell'odio e del razzismo. Hanno sfilaro in migliaia stanchi di essere sempre etichettati come «invisibili» o come disillusi e contenti di ritrovarsi in tanti insieme ancora una volta per primi, protagonisti di una risposta democratica alle vergognose di questi giorni, alle stelle gialle sulle vetrine dei negozi ai saluti romani agli insulti ed alle sciocchezze sentite rispetto alla storia del mondo. Ora le istituzioni devono fare la loro parte. Non si potrà più dire genericamente che «la scuola è assente». Gli studenti ci sono. Chi non risponde all'appello è il ministero della Pubblica Istruzione che è sotto accusa ha un nome e cognome ed è quello di Franca Leleucci. Sergio Mattarella, Giovanni Gallo e ora Rosa Russo Iervolino e i ministri democristiani della Pubblica Istruzione. La sinistra deve tornare ad avere più co-

raggio nelle sue idee, non perdere l'ambizione di poter parlare a questi giovani non aver paura di farsi contagiare da queste sensibilità nuove. Il futuro della sinistra sta tutto nella capacità che avrà o meno di collegarsi e rapportarsi con tutto questo con chi a sedici anni ieri era in piazza contro il fascismo, con chi giovanissimo si sente parte di «una nuova Resistenza». Con chi ragazzo o ragazza non ha mai accettato nel Sud ma non solo il ricatto mafioso perché lo sente comunque estraneo alla propria cultura ed anche con chi ancora non ha il coraggio di reagire perché gli hanno detto che è tutto inutile ma disprezza il mondo, la società in cui vive. Piazza Venezia alcune settimane fa era stata offesa da un corteo del Msi che inneggiava al fascismo. La sinistra ha assistito ammutolita e sgomenta. I giovani romani oggi sfilando a migliaia in quella piazza gli hanno restituito dignità. Ora si deve andare avanti.

*coordinatore nazionale della Sinistra giovanile



Paura e speranze negli occhi di giovani e anziani

FERNANDA ALVARO

Deportato. Cinque campi di concentramento in 15 mesi lo hanno fatto invecchiare prima. Ha 73 anni infatti ma ne dimostra tanti di più. Da la sensazione che prima o poi abbandonerà per mancanza di forza quello stendardo dell'Associazione vittime dei lager. Ma non è vero è soltanto un'impressione. «Questa bandiera non cadrà. Queste mani queste braccia hanno portato tante pietre a Dachau, Mauthausen, Treblinka... di ce - Era fatica e vergogna. Era paura. Ora hanno abbastanza forza e abbastanza fiducia per portare lo stendardo. Dovun- que. Ha la manica della giacca e della camicia tirate su. Sul braccio si legge benissimo 4369.

Partigiano. Quando la ragazza che ha in mano il microfono guida manifestazione comincia a fissare «Bella cosa anima. E' solo in un corteo di giovanissimi di nipotini e pronipoti» ma lui voleva essere Salsera (ieri ndr) alla fiaccolata non potrà andare è troppo tardi e gli autobus che portano alla via borgata diventa difficile da prendere. Libre? No. ex partigiano. Cosa pensa di quello che sta succedendo? È preoccupato e impaurito. Per questo ha deciso di stare al corteo erano anni che non manifestava neppure quando avrebbe voluto. Settantaquattro anni un bel po' di acciacchi vedovo e con i figli che vivono dall'altra parte della città. Tutti ebraici che non giocano a suo favore. Ma oggi si sente un uomo libero sente di aver combattuto per far crescere la gente giusta. Questi ragazzi che fisiano «Bella cosa» e non hanno ancora 15 anni.

Lo studente. Oggi stringe una bandiera della Sinistra giovanile un mese fa gradiva contro il sindaco. Barbita appena accennata. 16 anni terzo anno in un istituto tecnico. Nessuna appartenenza politica nonostante la bandiera. Sorride. «Sono felice» dice. «E' proprio la parola giusta. E' felice che ci sia tanta gente felice che anche uno dei miei professori sia qui felice che mi madre non abbia fatto storie stamattina. Vengo da sempre ai cortei degli studenti ma non avevo mai visto uno così affollato così incazzato. Forse c'è qualche sogno non proprio pacifista ma quelli

che la pensano come me sono un po' stanchi. Stanchi di cosa? Per esempio di sapere che uno come Boccacchi (leader di Movimento politico) è diventato un prigioniero. L'immigrato. E' vestito bene e porta in mano una ventiquattrore. Barba curata e viso tirato. Ha fretta. Sta facendo tardi al lavoro. Perché lui merocchino integrato laureato e benestante il lavoro ce l'ha. Nonostante la fretta non può fare a meno di fermarsi un istante e guardare quel fiume di ragazzi e ragazze che inonda via Cavour. Quando la micromonica lancia «Chi non salta naziskin è e' abbandonata. Una triste e salta. Si guarda un po' intorno e poi urla «brava! Il suo viso è disteso e gli occhi si sereni.

Berlinguer: «Bisogna costruire insieme la cultura per una società multietnica»

«Ciò che mi ha colpito maggiormente nella manifestazione di ieri non è stata solo la grande partecipazione dei giovani, ma la chiarezza della loro richiesta: no al razzismo, sì ad una società multietnica» a parlare è Giovanni Berlinguer, uno dei promotori della fiaccolata contro il razzismo e l'antisemitismo che si è snodata ieri sera nelle vie del centro cittadino. «Insieme per una città solidale»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La coscienza di molti è un concetto che può essere spiegato in mille modi. uno dopo l'altro. Ma quello che è certo è che in un momento di un periodo storico di lutti di orrore di sangue. Violenze e negri. Un'idea che si ripete un'altra volta in una vita in quanto che il mondo è un'idea. E' un'idea che si ripete un'altra volta in una vita in quanto che il mondo è un'idea. E' un'idea che si ripete un'altra volta in una vita in quanto che il mondo è un'idea.

ebrei o le tombe profanate di tanti cimiteri ebraici. Violenza infine è l'indifferenza di quanti considerano i naziskin come una gente che in fondo «non c'è». «Non c'è» è un'espressione del malessere giovanile. Roma non sfugge a questo ritorno di odio xenofobo o antisemita che sta attecchendo nell'Europa di fine secolo. Al centro di isolamento è il razzismo. E' soprattutto di non restare prigionieri di un'idea che il nemico più insidioso non è la lotta contro il lutto di odio xenofobo o antisemita.

Una giornata, sia pur esaltante, non cancella però il clima di violenza che ha segnato Roma in queste settimane. Non avverti il rischio di un diffondersi di comportamenti, stereotipi, iniziative, di segno neonazista?

Certamente. Vedi in questi giorni ne sono chiesto più volte da dove nasce questo rischio. La risposta che mi sono dato è che ciò è il prodotto di 15 anni di bombardamento ideologico volto a convincere che la solidarietà uguaglianza dei diritti partecipazione fossero ormai parole vuote, prive di senso. Le fonti di questo messaggio erano varie ma l'obiettivo era lo stesso: esaltare l'individualismo, esasperare il razzismo.

«Costruire una cultura della tolleranza» che sorregga una democrazia multietnica: questo impegno ha caratterizzato la giornata di ieri. Ma da dove iniziare, quali ambiti del vivere sociale privilegiare per dare corpo ad una società solidale?

Dalla scuola e dal mondo dell'informazione. Vincendo ritardi di inquisizioni e colpevoli silenzi. Ved' domenica sera ho assistito allibito alla «dominica sportiva» un programma come si suol dire di grande audience. I due conduttori hanno dato notizia di episodi ignobili di antisemitismo avvenuti in alcuni stati. Hanno mostrato immagini di svastiche esibite con fierezza e fatto ascoltare con contro gli ebrei. Il tutto senza commento. Lo si vendeva invece il diritto di avere all'indignazione da parte dei giornalisti il loro prendere posizione ad alta voce. Ancor più

importante per certi versi è un intervento nella scuola in termini di risorse economiche e di idee. Gli studenti scesi in piazza esprimono anche una forte richiesta di conoscenza di acquisizione di quegli strumenti indispensabili per compiere delle scelte consapevoli. Ma che sia richiesta è rimasta sino ad oggi inattuata.

Un'ultima domanda, anche alla luce della giornata di ieri, riteni possibile ricostruire nella città un clima di convivenza civile, facendo il ruolo morale e politico intorno ai naziskin?



Perché che concorre il rapporto con la comunità ebraica credo proprio di sì. La migliaia di persone che hanno manifestato contro il razzismo e l'antisemitismo portando anche fisicamente questa volontà nel Ghetto stanno a significare che quel legame di solidarietà che legò negli anni bui della sciamò Roma di molti anni fa agli ebrei non è stato reciso. Più difficile è stato costruire un rapporto di solidarietà con i lavoratori extracomunitari. Ma questa è una sfida da affrontare perché non è accettabile che Roma si chiuda all'accoglienza che rituli di deferenza nei suoi assetti e nella sua identità come una società multietnica. Vedi la ricchezza di Roma nei secoli e sempre stata quella di essere e di essere vista una città aperta. E' una città aperta alle diversità etniche, culturali e religiose e quella da costruire insieme.

La cultura per una società multietnica è un'idea che si ripete un'altra volta in una vita in quanto che il mondo è un'idea. E' un'idea che si ripete un'altra volta in una vita in quanto che il mondo è un'idea. E' un'idea che si ripete un'altra volta in una vita in quanto che il mondo è un'idea.

Imposte sulla casa Per i romani Ici salatissima

La Giunta Carraro ha approvato ieri il Bilancio di previsione '93. Tra le righe ha anche fissato l'aliquota dell'Ici (imposta comunale immobiliare) al 6 per mille, il massimo previsto dalla legge Finanziaria e che rappresenta, di fatto, un raddoppio delle imposte pagate nel 1992 per le proprietà immobiliari.

GIULIANO CESARATTO

I romani proprietari di immobili e di aree fabbricabili pagheranno nel '93 almeno il doppio di quanto hanno pagato quest'anno tra imposte ordinarie e straordinarie: saranno complessivamente 2100 miliardi sotto la voce della nuova imposta comunale sugli immobili (Ici) che ieri la Giunta comunale ha deliberato nella misura massima consentita.

La Giunta ha infine deciso di non aumentare né la tassa per la nettezza urbana, né i servizi a domanda individuale e di vendere, «realmente ed entro il 1993», una parte del patrimonio comunale, iniziando dalle case a riscatto.

Dal canto suo, l'assessore al Tecnico, il socialista Filippo Amato, ha detto che nel piano triennale investimenti saranno previsti finanziamenti per il risanamento idrico sanitario delle borgate e per l'illuminazione pubblica.

Disponibilità che, intesa come spesa corrente, sarà di complessivi 6.230 miliardi e che l'assessore al bilancio, il tecnico di area liberale Gianfranco Ciauro, ha così spiegato: 1.412 sono il costo del personale alle dipendenze del Comune; 1.351 per l'amortamento dei mutui in corso con gli istituti bancari; 1.166 miliardi è la somma che il Campidoglio dovrà girare allo Stato per l'Ici e 2.300 miliardi sono destinati a beni e servizi che, rispetto al bilancio '92, hanno un incremento di 190 miliardi.

La città è malata e i Vigili urbani ne sono le prime e principali vittime. Lo denuncia un'accurata indagine sanitaria sulla salute della polizia municipale della capitale promossa dal sindacato enti locali della Uil con l'obiettivo di rilevare, oltre il livello d'inquinamento del centro cittadino, le conseguenze dello smog e dei rumori su tutti quei lavoratori che, come i vigili, sono costretti in strada per gran parte della giornata.

Un'organizzazione di servizio ma anche per poter stare contro l'inertezza dei poteri di fronte alla città in balia dell'inquinamento atmosferico e, soprattutto, dei rumori. Roma è infatti, secondo la denuncia Uil, la capitale italiana dei rumori. Anche da qui l'origine di tutta una serie di malattie e infermità professionali che colpiscono il vigile e che lo costringono, in attesa delle risposte della giunta Carraro, a proteggersi indossando le mascherine protettive alla bocca e tappandosi le orecchie.

Dossier della comunità di Sant'Egidio 4.567 arrivati nel '92 La metà viene dall'Europa

Senza tetto e ospitalità ma l'immigrato cerca Roma

Gli immigrati irregolari aumentano. «Vengono e lavorano perché ne abbiamo bisogno, poi bruciano e allora si scopre che sono irregolari e magari si cacciano». Dopo la tragedia dei due algerini uccisi dalle fiamme nell'ex oleificio, la comunità di Sant'Egidio chiede una modifica della legge Martelli. I due ragazzi rimasti uccisi nel rogo di sabato, sarebbero cugini venuti a Roma per lavorare.

MARIA PRINCI

Arrivano in tanti, attirati dal mercato del lavoro che li chiama. Ma sono tutti irregolari, degli articoli della legge Martelli non hanno un posto, sono solo clandestini, come i due algerini uccisi dalle fiamme del rogo dell'ex oleificio di via Ostiense. A lanciare l'allarme temendo che dopo lo sdegno e la commozione giungano nuove restrizioni, è la comunità di Sant'Egidio, che chiede di realizzare i centri di prima accoglienza, invitando il Comune e lo Stato ad essere tempestivi, ma invita a gettare lo sguardo oltre gli immigrati «regolari», quelli che bene o male si sono inseriti, e di guardare invece ad un fenomeno che cresce. E la comunità snocciola i dati raccolti dal Centro senza frontiere che indicano uno scenario sconosciuto. I nuovi arrivi nel corso dei primi nove mesi del '92 sono stati 4.567, contro i 3.784 dello stesso periodo dell'anno precedente.

commentando la tragedia dell'ex oleificio, l'assessore ha ricordato di essersi rivolto al governo, insieme a colleghi di altre città, per chiedere misure urgenti. Cutrufo ha commentato la situazione ieri mattina, nel corso dell'inaugurazione di un centro di prima accoglienza in via del Fosso di Centocelle, sulla Palmiro Togliatti. Trenta posti per immigrati (regolari naturalmente), gestiti dalla parrocchia della Natività di don Pietro Figurali, un centro battezzato «Casa di San Francesco». L'assessore ha annunciato che altre cinque strutture di accoglienza apriranno i battenti entro febbraio.



L'ex oleificio sulla via Ostiense che ospitava 200 immigrati

«Questi centri - afferma la comunità di Sant'Egidio - rischiano di servire solo per i pochissimi regolari che vivono ancora in situazioni precarie, infatti l'esperienza e i dati in possesso della comunità indicano in sei mesi, al massimo un anno, i tempi necessari a un «regolare» per uscire con le proprie forze dalla strada e dalla necessità di un tetto qualsiasi. Il nemico della comunità di Sant'Egidio è quindi quello di mettere da parte la paura. «Occorre piuttosto affermare, in maniera robusta, che per ragioni civili, democratiche, umanitarie, ma anche «egotistiche», c'è una richiesta di manodopera straniera, anche per periodi limitati in settori particolari, in Italia, cui corrisponde un diritto all'ospitalità». Se non

si afferma questo principio con grande forza, secondo i volontari di Sant'Egidio, si offre terreno di cultura per tutte le manifestazioni di razzismo. E contro la paura delle ondate migratorie il rapporto della comunità indica le cifre delle presenze in Italia, che sono anche sotto del milione, non raggiungendo quindi il 2% della popolazione mentre nel resto d'Europa si va dal 4 al 15%. La proposta è quindi di introdurre nella legge Martelli «nuove norme che prevedano la possibilità del lavoro stagionale» ricordando che «l'ipotesi è immorale utilizzare gli stranieri finché non bruciano per rimandarli a casa dopo che sono bruciati perché si scopre che sono irregolari».

Indagine della Uil Malattie respiratorie e problemi psicologici Vita da vigile urbano

La città è malata e i Vigili urbani ne sono le prime e principali vittime. Lo denuncia un'accurata indagine sanitaria sulla salute della polizia municipale della capitale promossa dal sindacato enti locali della Uil con l'obiettivo di rilevare, oltre il livello d'inquinamento del centro cittadino, le conseguenze dello smog e dei rumori su tutti quei lavoratori che, come i vigili, sono costretti in strada per gran parte della giornata.

Un'organizzazione di servizio ma anche per poter stare contro l'inertezza dei poteri di fronte alla città in balia dell'inquinamento atmosferico e, soprattutto, dei rumori. Roma è infatti, secondo la denuncia Uil, la capitale italiana dei rumori. Anche da qui l'origine di tutta una serie di malattie e infermità professionali che colpiscono il vigile e che lo costringono, in attesa delle risposte della giunta Carraro, a proteggersi indossando le mascherine protettive alla bocca e tappandosi le orecchie.

L'accusa: associazione a delinquere di stampo mafioso Arrestati tre usurai della banda della Magliana

Un altro colpo contro la famigerata banda della Magliana. Sabato sera i carabinieri di Ostia hanno arrestato tre persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Sotto le insegne di una società finanziaria del Lido si celava un'organizzazione di usurai, con centinaia di vittime. Tra gli arrestati il boss Carmine Fasciani, un trafficante di droga legato alla camorra.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Apparentemente una società finanziaria come molte altre, aperta da soli due anni ma con un giro di clienti piuttosto vasto. L'intestataria della «Finsi srl» di Ostia, però, non era certo un'insospettabile, ma una plurigiudicata con qualche anno di carcere alle spalle per reati che vanno dall'associazione a delinquere allo spazio di droga. E dietro l'agenzia diretta da Silvia Bartoli, si nascondeva in realtà un'organizzazione dedicata all'usura e all'estorsione.

Un'organizzazione smantellata sabato scorso quando, dopo mesi di indagini - partite dalle denunce di alcune delle vittime della banda -, i carabinieri della stazione di Ostia su ordine della Procura distrettuale antimafia hanno arrestato insieme alla donna gli altri due protagonisti principali della vicenda: il boss Carmine Fasciani, capozona della banda della Magliana (e marito della Bartoli), e il suo braccio destro Roberto Sassi. Tutti e tre - oltre a Terenzio Fasciani, denunciato a piede libero - sono accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione continuata, usura e danneggiamento aggravato.

Materne Pds: mancano bidelli e insegnanti

Le scuole materne comunali dal prossimo dicembre avranno i loro organi collegiali. Nel corso di una conferenza stampa il capogruppo capitolino del Pds Goffredo Bettini e la consigliera Maria Coscia hanno però denunciato la grave situazione in cui versa la scuola materna a causa della carenza di personale. Il 20 e il 21 dicembre gli insegnanti e il personale non docente, per la prima volta, potranno eleggere i propri rappresentanti. Solo oggi infatti viene esteso alla scuola materna questo diritto, in vigore per la scuola statale fin dal 1974, grazie alla delibera del Consiglio Comunale n. 397 del 15 novembre 1991. Saranno chiamate a votare 2070 sezioni con 30 mila utenti e 294 classi scolastiche. Bettini ha ricordato che nelle scuole materne mancano il 30% dei bidelli e 140 insegnanti di appoggio per l'insegnamento ai bambini handicappati. La situazione diventerà ancora più allarmante a gennaio se non viene risolto il problema della proroga del progetto finalizzato di lavoratori cassintegrati, attualmente utilizzati per le pulizie. «Gravissime sono le responsabilità degli assessori dc - spiega il Pds -, che si sono succeduti nella gestione della scuola e in particolare Azzarò».

Incidente Anziano travolto da un filobus

Investito da un tram Giovanni Giardini, 74 anni, originario di Civitella Roveto, ma residente a Roma, ieri mattina alle 7 è finito sotto le ruote del tram 19 mentre in motorino attraversava l'incrocio tra largo Irpinia e via Istria. Lo hanno salvato i vigili del fuoco che, per liberarlo dal groviglio, sono stati costretti a sollevare il tram con un'autogrù. L'uomo, in coma, è ora ricoverato all'ospedale San Giovanni, dove i medici hanno riscontrato un trauma cranico, la frattura di alcune costole e un trauma all'orco e all'addome.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente - effettuata sulla base della testimonianza fornita dal conducente e da quattro o cinque passeggeri del 19 - Giovanni Giardini, incappucciato in montgomery, giunto all'incrocio tra largo Irpinia e via Istria non si sarebbe accorto che il semaforo segnava rosso per autovetture e motorini e verde per il tram. Una distrazione, e si è scontrato con il filobus. L'uomo è rimasto incastrato sotto le ruote del 19. A quel punto solo l'intervento dei vigili del fuoco ha consentito la liberazione dell'uomo.

ACED AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE SOSPENSIONE IDRICA Per consentire l'esecuzione di urgenti lavori di manutenzione straordinaria...

Per i lettori de "L'Unità" CIRCO ACROBATICO CINESE DI TAPEI Roma, Teatro Tendastrisce Via Cristoforo Colombo, tel. 06/5415521 dal 8 al 14 novembre 1992

NON PER FAVORE MA PER DIRITTO Dal 10 novembre 1992 sarà a disposizione dei cittadini il CENTRO DEI DIRITTI dell'VIII Circo

L'Unità Vacanze MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel. 02/6423557 - 66103585 Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

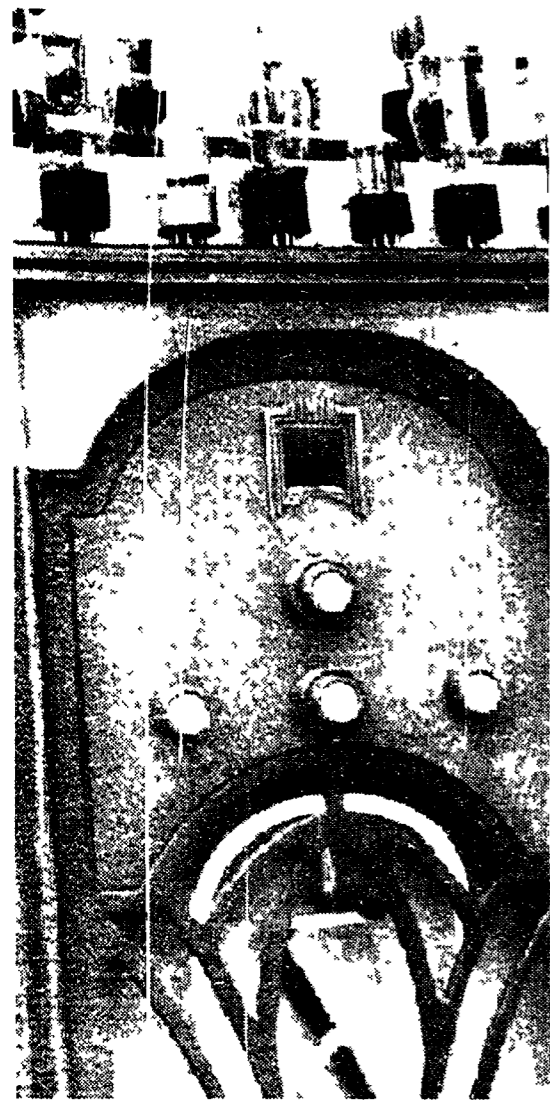
NON PER FAVORE MA PER DIRITTO Centro per i diritti della XIX Circo Il 10 novembre alle ore 18.00 presso l'Unità di Base Pds Monte Mario (Via Avoli, 6 - Tel. 3375371) INAUGURAZIONE SPORTELLINO PER LA TUTELA DEI DIRITTI AL FEMMINILE PER LA GIUSTIZIA E LA SOLIDARIETA

AGENDA Ieri minima 14 massima 19 Oggi il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 17.54

APPUNTAMENTI I miti del cinema erotico al Gilda. Oggi (e per tre martedì successivi) cinema erotico nel locale di via Mario de Fiori 97. Il primo appuntamento è con gli spezzoni del film «La chiamavano Bibbo» di Bigas Luna con Isabel Pisanò. L'idea è di Magda Serafini e Paolo Trazzelli all'insegna del peccato, del neo-voyeurismo con un pizzico di sadomaso...

MOSTRE Toti Scaloja. Venti quadri mediti e acquarelli. Galleria «Edipeum», via del Corso 525. Orario 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 28 novembre. Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria «2RC», Edizioni d'Arte, Via del Delfino 16, orario 10-13 e 16-20, esclusi festivi. Fino al 30 novembre.

PICCOLA CRONACA Avviso Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori. La rubrica riprenderà regolarmente, con una nuova cadenza, venerdì. NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Sezione Italia: (via Cantanaro 3) «Che cosa succede all'economia italiana?» Piero Di Siena, giornalista economico e «Unità» intervista Silvano Andriani e Augusto Graziani, professori di economia politica dell'Università di Roma ore 17-30.



I percorsi elettronici di Nam Sune Paik al Palaexpo

Percorsi elettronici oltre l'audio e la televisione sono quelli che propone l'artista coreano Nam Sune Paik...

Un piccolo mondo multimediale dal quale Nam Sune Paik estrae frammenti registrati e riassunti di immagini trasmesse da decine di musei e video...

Corte dei conti Ex funzionario di Mentana difende la legge Controlla le delibere e poi denuncia ai giudici le illegalità «Ho fondato la Dc locale, ora non mi danno più la tessera»

Se l'onesto rifà i conti «Io, pensionato, sfido i corrotti»

Non è un pentito, non è un imprudente che si è ribellato al sistema delle tangenti non è un politico che punta sull'onestà...

«Sarò un Don Chisciotte chissà» Antonio Moscatelli 73 anni funzionario della Corte dei conti in pensione racconta la sua storia...

za di risposte presentando una formale denuncia alla magistratura E nel suo comune Mentana gli amministratori sono quasi tutti sotto inchiesta...

va un ingegnere incaricato dal Comune che premetteva per conoscere il prezzo dei pascanere e dei portacaricanti...

«Soddisfatto degli arresti recenti? Si potevano evitare...» risponde Moscatelli che di quasi un decennio aveva messo tutte le autorizzazioni e le licenze...

TOMMASO VERGA



Sandro Massimini Annalisa Cucchiara

SUCCEDE A... Replica stasera la coppia Paganini-Vallo nel balletto all'Opera La fiaba di Don Chisciotte

C'è sempre un motivo per andare a rivedere Don Chisciotte anche se è uno dei titoli che più spesso appartengono...

stocumache. O un'adolescente alle sue prime ombre di gelosia e di amore con il ragazzo del cuore...

ROSSELLA BATTISTI

incantevole arabesque. Il corpo di ballo asseconda il garbato il duetto tra il protagonista e l'inedito goffo...

Sono questi i pregi di un balletto che non riserva altre sorprese...

Ambra Vallo e Raffaele Paganini (coppia al centro) in «Don Chisciotte»

Rassegna cinematografica Channel Four festeggia i suoi dieci anni al British Council

PAOLA DI LUCA

L'innovativa rete televisiva britannica Channel Four festeggia il suo decimo anniversario...

Al Sistina «My Fair Lady» parla italiano

Erasmus vaLENTE. L'ultimo di My Fair Lady spettacolo è l'ultimo di un anno quanto West Side Story...

Fela Kuti, il «presidente» della musica afro

MASSIMO DE LUCA. Fela Anikulapo Kuti, il presidente nero dell'Africa...

di media pare si stia affrettando a dare il colpo di grazia...

gresso in scena. Piccolo ma bellissimo nasconde però sotto un completo svelto...

lomiche composizioni sembrano aver ritrovato una rinnovata vitalità...

in nome di un'interazione di snob che abbia realmente valenza universalistica...



Il cantante Fela Anikulapo Kuti

PRIME VISIONI

Table listing cinema shows with columns for venue, time, and details. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema shows with columns for venue, time, and details. Includes titles like 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', 'RLALE', etc.



Corso Salani in "Nel continente nero" di Marco Risi

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211) ... FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6796496) ... FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 4885091)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84 Tel 3701094) ... BRANCALEONE (Via Levanna 11 Tel 899115) ... GRAUCCO (Via Perugina 34 Tel 7000199)

FUORI ROMA

ALBANO (Via Gavour 13 Tel 9321339) ... BRACCIANO (Via S. Negretti 44 Tel 9987996) ... COLLEFERRO (Via Consolare Latina Tel 9700588)

FRASCATI

POLITANA (Largo Panizza 5 Tel 9420479) ... SUPERCINEMA (P.zza del Gesù 9 Tel 9420193) ... GENZANO (Viale Mazzini 5 Tel 9364404)

TAXISTI DI NOTTE

Da Jim Jarmusch dopo Mystery Train un altro film ad episodi in bianco...

CHE ME LA CAVO

Da una scelta di Marco Risi una raccolta di film...

PER RAGAZZI

AVILA (Corso d'Italia 37 - Tel 843415) ... DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612) ... ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB

MUSICA CLASSICA EDANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da FABRIZIO 17 Tel 3234890) ... ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6) ... ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398) ... ALPHESU (Via Del Commercio 36 Tel 5474826) ... ASSOCIAZIONE CAMERATA DELL'ARTI DI ROMA

SCELTI PER VOI

MORTE DI NAPOLITANO (La ricostruzione dell'ultima settimana di vita prima del suicidio di Renato Caccioppoli) ... PER RAGAZZI (AVILA, DON BOSCO, ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB)

MUSICA CLASSICA EDANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da FABRIZIO 17 Tel 3234890) ... ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6) ... ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398) ... ALPHESU (Via Del Commercio 36 Tel 5474826) ... ASSOCIAZIONE CAMERATA DELL'ARTI DI ROMA

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE. DEFINIZIONI A - Avventuroso BR Brillante DA Dis animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

ACQUILA. Via L. Aquila 74 Tel 7594951 Modernetto, P.zza della Repubblica 44 Tel 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 Tel 4880285 Moulin Rouge, Via M. Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon, P.zza della Repubblica 48 Tel 4884760 Pussycat, Via Carroli 96 Tel 446496 Splendid, Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 Uisse, Via Tiburtina 380 Tel 433744 Volturino, Via Volturino 37 Tel 4827557

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211) ... ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5988111) ... ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Via Argentina 52 Tel 6544001) ... AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430) ... BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5894875) ... CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 679270 6785879) ... COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932) ... COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932) ... DE SERVIS (Via del Mortaro 5 Tel 6795130) ... DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502) ... DEI SATIRI (Piazza di Grottopianta 19 Tel 6540244) ... DELLA COMETA (Via Teatro Marcella 4 Tel 6784380) ... DELLE ARTI (Via Scicilia 59 Tel 4743564 4818598) ... DELLE MUSE (Via Fori 43 Tel 8831300 6440749) ... DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 8021046/911060) ... DELLA MANTA (Via Rinaldo Ossola 14 Tel 6543794) ... DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259) ... EUROPEO (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259) ... EUCLIDE (Via Piedicava 34 Tel 8082511)

GIARDELLI. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... NELLE NOTTE. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... NEL CONTINENTE NERO. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... MORTE DI NAPOLITANO. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... PER RAGAZZI. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... MUSICA CLASSICA EDANZA. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... JAZZ-ROCK-FOLK. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... ALEXANDERPLATZ CLUB. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... ALPHESU. Via S. Maria 19 Tel 8155222 ... ASSOCIAZIONE CAMERATA DELL'ARTI DI ROMA. Via S. Maria 19 Tel 8155222

Inizia la settimana azzurra

Diciannove nomi in vista della gara contro gli scozzesi Scontato il ritorno del capitano milanista, l'unica novità è il doriano. Dopo l'apparizione di Cagliari resta a casa Tassotti. Zola, Casiraghi e Minotti ormai fuori dal giro

Sacchi un buon papà Abbraccia il pentito Baresi e coccola Corini

Arrigo Sacchi ha convocato ieri i 19 azzurri per la partita del 18 novembre a Glasgow contro la Scozia, secondo match di qualificazione in vista dei Mondiali '94. Tornano Baresi (fra le polemiche), Mannini e Mancini. La novità vera è Corini. Rispetto alla gara con la Svizzera, esclusi invece Evani (ko), Tassotti, Zola, Casiraghi e Minotti. Stamani i giocatori saranno a Coverciano per l'inizio del ritiro.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Missioni in Scozia, si parte oggi di un solito ritiro di Coverciano, «se lito» per modo di dire visto che sarà lunghissimo e vario. Arrigo Sacchi ha annunciato ieri i nomi dei convocati, concedendo l'abituale sorpresa: intanto nel numero degli azzurri (19), poi con l'insediamento di Eugenio Corini (bocciato dal Trap nella Juve, eccolo in Nazionale: Sacchi fa sempre il contritico dello «storico» rivale), accompagnato da altri due sampdoriai («di ritorno», Mancini e Mannini. Naturalmente si rivrà drà Franco Baresi, il pentito» o chissà cos'altro, che già stamattina farà qualche precisazione sulla più breve «addio» della storia alla Nazionale (32 giorni tra l'an-

e quello di Casiraghi (ormai abbonato alla panchina nella Juve), dopo 7 presenze azzurre, e di Minotti che ha pagato il ritorno di Baresi. Non c'è neanche il massaggiatore Mimmo Pezza, vittima di una colica: al suo posto Massimo Della Casa (Inter), che c'era già ai tempi di Vicini.

La Nazionale anti-Scozia è sempre una «Nazionale-Milano»: sono sette i rossoneri convocati e almeno 6 giocheranno (c'è sempre in ballo l'alternativa fra Albertini e Donadoni); ma stavolta la maglia azzurra ha sorriso anche alla Sampdoria che a Glasgow porterà ben 5 giocatori, a Pagliuca e Lanna si aggiungono Mannini, Mancini e Corini, tre sono gli juventini (Viali e i due Baggio), Inter (Bianchi), Torino (Marchegiani), Lazio (Signori) e Parma (Di Chiara) possono contare su un azzurro a testa. Fatta eccezione per il laziale Signori, è una Nazionale del Nord.

Della partita del 18 novembre sarà tempo per chiacchiere. Ma una cosa è ovvia e chiara: dopo il deludente, ma di per sé prezioso (due gol azzurri negli ultimi 6/7 minuti) pareggio di Cagliari con la Svizzera, altri passi falsi potrebbero compro-

mettere il cammino verso Usa '94. Per intenderci, in caso di sconfitta con la Scozia, sarà subito durissima salita. Gli scozzesi sono messi addirittura peggio di noi: hanno perso con la Svizzera e pareggiato in casa col Portogallo, stavolta sono obbligati a vincere. Sacchi non dirà la formazione fino all'ultimo momento, come in passato, ma gli undici di Glasgow potrebbero essere questi: Marchegiani, Mannini, Maldini, Eranio, Costacurta, Baresi, Lentini, Albertini, Viali, R.Baggio, Di Chiara. Incertezze per la maglia numero 8 e quella numero 11: per la prima c'è in lizza Donadoni, per l'altra Mancini, Corini, forse Signori. Eranio è malconcio per una distorsione riportata a Napoli: dovrebbe farcela, però.

Ieri anche il ct della Scozia, Andy Roxburgh, ha reso nota la «rosa» dei suoi 16 nazionali: Goram, Smith, Boyd, Malpas, McPherson, Levein, Whyte, McStay, McCall, McAllister, Collins, Durrant, Ferguson, Durie, McCoist, Robertson, Manca Richard Gough, capitano di lungo corso e miglior giocatore di Cagliari con la Svizzera, altri passi falsi potrebbero compro-

Scartato dal Trap, stella di Eriksson

Eugenio Corini, 22 anni (è nato a Bagnolo Mella, provincia di Brescia, il 30 luglio '70), cinque partite e mezza fin qui nella Sampdoria con cui sta giocando il primo campionato dopo il divorzio dalla Juve, è la novità (l'altra, se vogliamo è Franco Baresi...) dell'ultima convocazione azzurra di Sacchi. A dire il vero Corini era stato chiamato anche nel gennaio scorso per uno stage di 48 ore alla Borghesiana. «Ma allora fu un premio occasionale, stavolta chissà... la mia chiamata era nell'aria da qualche giorno, Eriksson e il presidente Mantovani mi avevano detto che il ct mi stava seguendo, ma non credevo arrivasse così presto». Corini è naturalmente felice: giusto così dopo un anno difficile nella Juve 91-92 dove non giocava quasi mai, e malgrado questo restava il faro della Under-Olimpica di Cesare Maldini, con cui ha vinto a giugno l'Europeo «espoirs». Vale la pena ricordare che Corini, «luggito» da Torino e inserito da Juve e Samp nella trattativa-Viali (oltre a lui, il club

bianconero ha dato Bertarelli, Zanini, Michele Serena e 12 miliardi...), anche a Genova ha avuto problemi a inizio stagione: un infortunio capitato a Mannini a Udine è stata la chianche per il rilancio, da allora non è più uscito di squadra e nelle successive 5 partite ha realizzato anche tre reti. «Il calcio crea situazioni incredibili: un mese e mezzo fa ero fuori squadra, un po' in crisi. Adesso arriva la convocazione di Sacchi: sono senza parole». Nel periodo della crisi, quando Corini diceva semiserio «Maifredi era l'unico che credeva in me: forse non è un caso se oggi è disoccupato», l'Inter ha cercato di acquistarlo, ma la Samp ha chiesto 15 miliardi e la trattativa è saltata. Oggi Corini giustifica la bella notizia anche così: «Il modulo tattico di Eriksson, simile a quello praticato dal ct, mi ha certo favorito. Ma a zona e pressing sono abituato da un pezzo». E adesso qualcuno pensa che Corini potrebbe addirittura giocare a Glasgow, vista l'assenza di Evani. □/F.Z.



I convocati

- Portieri: Marchegiani (Torino), Pagliuca (Sampdoria)
Difensori: F. Baresi (Milan), Costacurta (Milan), Di Chiara (Parma), Lanna (Sampdoria), Maldini (Milan), Mannini (Sampdoria), D. Baggio (Juventus)
Centrocampisti: Albertini (Milan), Eranio (Milan), Donadoni (Milan), Corini (Sampdoria), A. Bianchi (Inter), Mancini (Sampdoria)
Attaccanti: R. Baggio (Juve), Viali (Juve), Lentini (Milan), Signori (Lazio)

Italia-Scozia, ecco il compromesso Tele+2, partita in orario Rai, mezz'ora di ritardo

WALTER GUAGNELI

ROMA. C'è un'importante novità nella vicenda della trasmissione televisiva di Scozia-Italia. La Rai rientra in gioco e propone la partita in differita di mezz'ora, mentre Telepiù Due offre la diretta «criptata», cioè solo per gli abbonati. Il colpo di scena è arrivato quando sembrava ormai che la Tv di Stato avesse lasciato campo libero a Telepiù Due che ha acquisito i diritti col proposito di offrire la «diretta» in chiaro. Tutto è successo il 30 ottobre scorso quando Telepiù, in un comunicato, si mostrava disponibile a «cedere» anche ad altri il diritto di trasmissione «in chiaro». L'invito era, ovviamente, rivolto alla Rai che ieri l'ha raccolto. Nel pomeriggio di ieri, due delegazioni hanno iniziato la trattativa.

Quella della Rai era guidata da Gilberto Evangelisti direttore della Testata Giornalistica Sportiva. Roberto Giovanni, direttore delle tre reti Telepiù, e Rodolfo Hecht, responsabile delle acquisizioni, rappresentavano il gruppo milanese. L'incontro, durato quattro ore e portato avanti in un clima disteso, s'è interrotto in serata e aggiornato ad oggi. L'ipotesi sulla quale si è trovata convergenza è quella che prevede la «diretta» criptata da parte di Telepiù Due con inizio alle ore 21 e per la Rai, la differita mezz'ora più tardi. La macchina organizzativa di Telepiù ha definito i programmi di lavoro della serata del 18 novembre a Glasgow. L'emittente proporrà immagini per oltre tre ore. Verranno allestiti due studi, uno a Glasgow,

Hockey Per Boni un «perdono» a tempo

AOSTA. Torna a giocare Jimmy Boni, capitano della squadra di hockey su ghiaccio Courmayeur-Aosta. Undici mesi fa fu sospeso dalla Federazione per un'involontaria morte, mentre giocava, colpì a morte un avversario, Myran Schrott, 19 anni, del Gardena. Dopo quel brutto incidente, la magistratura ha aperto un'inchiesta. E per Boni si ipotizza il reato di omicidio preterintenzionale. In attesa delle indagini, intanto, il giocatore torna stasera sui campi in una partita di campionato contro il Merano: la commissione federale di appello ha infatti accolto il ricorso contro la sospensione «poiché non paiono sussistere circostanze giustificate di procedimenti penali non può essere punitivo». Un freddo linguaggio burocratico per dire, in sostanza, che il reato di cui è accusato il capitano è tutto ancora da provare. Contento? «Sì, perché qualcosa si sta muovendo - ha commentato Boni alla notizia del suo rientro - Non voglio aggiungere altro perché sono state fatte troppe strumentalizzazioni. Finalmente, però, torno a giocare».

Cerezo Un gol e la Torcida impazzisce

SAN PAOLO. A 37 anni anni suonati, Tominho Cerezo è ancora capace di emozionarsi e, soprattutto, di fare emozionare gli spettatori. Ieri, il grande fuoriclasse brasiliano, ha fatto impazzire come ai bei tempi i tifosi della stadio Morumbi di San Paolo segnando il suo primo gol dopo il rientro in Brasile dall'Italia. Un'attesa durata nove anni, costellata da ben nove campionati disputati nel nostro paese: tre con la Roma e sei con la Sampdoria. Ora Cerezo, 4 figli e un contratto da 20 mila dollari al mese, è impegnato con la squadra Sao Paulo di Tele Santana che ieri ha battuto, grazie anche al suo gol, la Portuguesa per due a zero. Un gol che ha suggellato un grande rientro, mandando in visibilia la Torcida, la «curva sud» nostrana dello stadio di San Paolo. «Erano sei mesi - ha detto il campione alla fine dell'incontro - che non provavo un'emozione così grande». La sua squadra sta disputando la fase finale del campionato statale della capitale che, insieme a quello dello stato di Rio de Janeiro, rappresenta uno dei massimi tornei del Brasile. E la compagine è in ottima posizione. Cerezo disputerà il prossimo 13 dicembre a Tokyo la finale del mondiale Inter-Club contro il Barcellona.

Rally Spagna Sainz in testa Le Lancia inseguono

LIORRET DE MAR (Spagna). Lo spagnolo Carlos Sainz, (su Toyota Celica), è attualmente al comando della classifica provvisoria della prima tappa della ventesima edizione del rally di Catalunya-Costa Brava, penultima prova del campionato mondiale piloti. Il suo tempo è stato di 1h20'14, con cinquanta secondi di vantaggio sul francese Francois Delecour (su Ford Sierra Cosworth) e l'01 sul compagno di scuderia Schwarz, vincitore della scorsa edizione della gara. Più attardati i tre piloti ufficiali del Martini Racing (su Lancia Delta III Integrale) che occupano i successivi tre posti: Agnini è a l'03, Aurilio a l'07 e Kankkunen a l'10. Il francese, in particolare, non si è trovato particolarmente a suo agio sulle prove scivolose - a lui sono succedute - delle prime speciali di ieri, mentre a Kankkunen, nella quarta frazione cronometrata, si è spento il motore della sua Delta in un testacoda che gli ha fatto perdere parecchi secondi preziosi. Nel gruppo «N», al primo posto della classifica provvisoria, c'è lo spagnolo Capdevilla (su Ford Sierra Cosworth), seguito dal connazionale Ventura (su Lancia Delta III Integrale) e dall'emiro arabo, Bin Sulayem. Si è invece ritirato Carlos Menem, figlio del Presidente della Repubblica argentina.

Advertisement for Renault Clio '93. Features a large image of the car, the text 'Io? Come avrei potuto resistere...', and a table with financial details. Includes the Renault logo at the bottom right.